

TIRA UN'ARI@...

Newsletter del Gruppo Libertad – F.A.I. Federazione Anarchica Italiana, Rimini
Ottobre 2009

<http://www.homestead.com/fairimini/index.html>

libertad_fai_rimini@yahoo.it

Indice

- 14 NOVEMBRE. DAY OF ACTION p. 1
- SABATO 5 DICEMBRE 2009 GIORNATA PER UMANITÀ NOVA p. 3
- ALESSANDRIA, SABATO 10 OTTOBRE. CORTEO ANTIRAZZISTA p. 3
- SABATO 24 OTTOBRE. CASTEL BOLOGNESE, PRESENTAZIONE LIBRO DI MARGARETH RAGO SU LUCE FABBRI p. 4
- 17 OTTOBRE A SERAVEZZA (LU) APRE IL CIRCOLO ANARCHICO FUORI RIGA p. 5
- TORINO, 8 OTTOBRE. ANTIMILITARISTI IN PIAZZA... E GLI ALPINI SE NE VANNO p. 5
- APPELLO PER LA MEMORIA STORICA ITALIANA IN CATALUNYA p. 8
- PARMA, ANTIRAZZISMO: NESSUN ESSERE UMANO È ILLEGALE p. 9
- VENETO. ARANEA, "CONTRO I MACELLAI DEL SAPERE" p. 10
- USI. OPUSCOLO, ANALISI E RIFLESSIONE SULLE LEGGI BRUNETTA P. 10
- FAI TORINO. OPUSCOLO SUI CIE P. 10
- CALENDARIO DI EFFEMERIDI ANTICLERICALI 2010 P. 11
- RIMINI. I MARINAI DI SALVATAGGIO PER I PROFUGHI RICHIEDENTI ASILO P. 11
- RICCIONE. LA VILLA MUSSOLINI P. 11
- SPIAGGIA LIBERA DI RIMINI: PIOVON ANGELI DAL CIELO MA SPACCANO LE OSSA P. 12
- OLDSTORIES. SONO SOLO CANZONETTE. RIMINI: VIETATO CANTARE CANZONI ANARCHICHE P. 13
- INDOVINA CHI E' ? LEGGI QUESTI BRANI E SCOPRI L'AUTORE... P. 14
- RIMINI. ASSOCIAZIONE SPORTIVA CULTURALE GATTO ROSSO E GATTO NERO P. 15
- SOLIDARIETA' AGLI ANARCOSINDACALISTI SERBI P. 17
- MILANO, VIGILI A CACCIA DEGLI IMMIGRATI IL BUS-GALERA IMPRIGIONA I CLANDESTINI P. 18
- CSA FABBRI – FABRIANO. LA LEGA NORD OGGI IN ITALIA P. 19
- DACIA MARAINI E L'ANARCHIA P. 20
- 6 OTTOBRE. ROMA, MANAGER SEQUESTRAI DAGLI OPERAI PER PROTESTA P. 20
- CALABRIA. I VELENI DEL CAPITALE P. 20
- VALLO DELLA LUCANIA. PAZIENTE MORTO IN OSPEDALE, PSICHIATRA SOSPESO DALL'INCARICO P. 22
- PISTOIA, CASA POUND DEVASTATA: DOMENICA DI TENSIONE P. 23
- SOLIDARIETA' AGLI IMMIGRATI DETENUTI NEL CIE DI TRAPANI P. 23
- PISA, AULA R: OCCUPIAMOCI DEGLI SPAZI P. 24
- COORDINAMENTO "FACCIAMO BRECCIA". OMOFOBIA, EMERGENZA SDOGANAMENTI P. 25
- MODENA, LIBERA. SOLIDARIETA' ALLE ASSOCIAZIONI INGIURIATE DALL'ASSESSORE SITTA P. 26
- NEWSCOMIDAD. L'EUROPA AFFARISTICO-CRIMINALE DEL TRATTATO DI LISBONA P. 27
- LIBRI & MUSICA, LINK, P. 28
- 13 OTTOBRE: A 100 ANNI DALLA FUCILAZIONE DI FRANCISCO FERRER P. 29
- ROMA. 24 OTTOBRE, LA PEDAGOGIA LIBERTARIA. CONVEGNO P. 32
- ANARCHY IN RIMINI! P. 33

- alcune iniziative sono già svolte o in svolgimento: riteniamo comunque utile e importante segnalarne i comunicati e i riferimenti -

Info libertad Rimini

Biblioteca Albert Libertad

Continuano i lavori di sistemazione della Biblioteca – ricollocazione e catalogazione per nuove categorie tematiche-.

Il servizio di prestito è sempre disponibile comunque tutti i mercoledì dalle 17 alle 19.

Ricordiamo che chi volesse disfarsi di vecchi testi (anarchismo, lotte sociali e del movimento operaio, ecc.) per motivi di spazio o altro, può donarli alla Biblioteca.

Punto Info e Materiali

Ogni primo sabato del mese, punto informazioni, riviste e materiali promosso dal Libertad FAI di Rimini presso il Borgo San Giuliano, zona edicola – ponte di Tiberio, dalle 15 circa (tempo permettendo).

Banda Musicale dei Disertori

La Banda dei Disertori, banda di ottoni di strada, cerca musicisti anche – soprattutto – alle prime armi, specialmente percussionisti.

Info: libertad_fai_rimini@yahoo.it

Iniziative ed eventi

14 NOVEMBRE. DAY OF ACTION - GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO I CENTRI DI DETENZIONE PER IMMIGRATI E IL "PACCHETTO SICUREZZA"

Un'Europa di muri e di gabbie. Muri per fermare profughi e migranti, gabbie per rinchiuderli.

L'ultimo anno è stato terribile. Alle frontiere d'Europa si combatte ogni giorno. E, ogni giorno, qualcuno muore. Nelle intercapedini dei Tir, nelle gallerie

ferroviarie e nei mari, dove le onde sono più pietose di militari e trafficanti d'uomini. Il meccanismo è semplice e atroce. In ultima analisi lo stesso dei nazisti. La selezione avviene nei paesi d'origine: solo i più giovani, i più forti, quelli in grado di attraversare il deserto, lavorare come bestie per pagare il viaggio, reggere la traversata, arrivano. Poi ci penserà il mercato a scegliere quelli più flessibili, utili, obbedienti, adattabili.

In Italia chi non ha un contratto di lavoro non ha il diritto a risiedere legalmente nel nostro paese. Il lavoro che "rende liberi" ricatta la vita dei lavoratori immigrati, obbligandoli a chinare la testa. Chi ha le "carte" teme di perderle, chi non le ha rischia ogni giorno l'esplosione. Così cantieri, fabbriche, campi, case si sono riempiti di gente di ogni dove che lavora come in Europa non si lavorava più: sono i braccianti schiavi, gli operai senza tutele, i badanti senza orario...

E per quelli che non possono o non vogliono stare alle regole, o, semplicemente "sono di troppo" ecco la galera amministrativa e poi la deportazione. Un meccanismo ben oliato, che si regge e alimenta con le continue campagne xenofobe, che attraversano ogni angolo d'Europa.

Leggi razziste sono state emanate dai paesi ricchi per fermare, imbrigliare, tenere sotto ricatto i poveri in fuga dalla miseria, dalla fame, dalle persecuzioni, dalle guerre.

L'Italia, confine sud della fortezza europea, è ormai da lunghi anni in prima fila.

Il cammino di chi non ha speranza non può essere arrestato. I governi lo sanno bene ma preferiscono parlare di "emergenza". La logica dell'"emergenza" è quella che ha motivato gli interventi armati in Somalia, Kosovo, Iraq, Afghanistan. L'"emergenza" giustifica tutto: le bombe sui civili e la tortura, l'occupazione militare e la legge marziale.

Gli ambiti di legittimità si spostano ogni giorno di più in barba agli stessi accordi internazionali.

Con il "pacchetto sicurezza", approvato dal parlamento italiano il 2 luglio di quest'anno, è stato fatto un altro passo verso un diritto diseguale, in cui non conta quello che fai, ma quello che sei. È il presupposto di ogni legge razzista. È il presupposto di ogni stato di polizia. Nel mirino i migranti, i poveri, i senza casa e chiunque si opponga all'ingiustizia e alla discriminazione.

Militari per le strade, retate sugli autobus, controlli asfissianti e brutali fanno parte della nostra vita quotidiana. Sono diventati terribilmente "normali". La normalità del male. Gli autobus galere messi in campo a Milano per il controllo degli immigrati sono durati poco. Forse erano troppo anche per stomaci forti. Il Comune meneghino ha tuttavia voluto sottolineare che "con sommo dispiacere siamo costretti a farne a meno"... ma ci riproveranno.

La nuova legge ha prolungato a sei mesi la detenzione amministrativa nei CIE – Centri di Identificazione ed Espulsione.

I Centri per i "senza carte" sono l'emblema tragico di una società spezzata, dove lo scontro sociale ha ceduto il posto alla guerra tra poveri.

La storia dei Centri, in Italia come nel resto d'Europa, è la storia di uomini e donne che hanno negli occhi il deserto, le galere libiche, il mare, i pescherecci che passano senza fermarsi, i militari che vanno a caccia di uomini.

La vita, la voglia di libertà, la resistenza e la lotta di migliaia di uomini e donne sono passate da queste galere per poveri.

Negli ultimi mesi nei CIE di tutt'Italia la protesta è dilagata. L'estensione a sei mesi del periodo di trattenimento nei Centri ha fatto da detonatore. Dai primi di agosto il ritmo è stato pressoché quotidiano.

Settimana dopo settimana rivolte, incendi, tentativi di fuga, scioperi della fame, gente che si fa tagli profondi a braccia e gambe, suppellettili e materassi distrutti. Poi, puntuale, la repressione: pestaggi, arresti, sputi, insulti. Quelli che con più forza hanno lottato per la propria dignità e libertà sono finiti sotto processo o hanno guadagnato un'espulsione rapida.

Dai centri in tante notti si levano urla. Urla di rabbia e di dolore. Urla nel silenzio. I media tacciono o mentono.

È tempo di rompere il silenzio.

Debole, debole, il lessico della solidarietà e della lotta comincia a tracciare, sui muri e nelle coscienze, un solco lieve, ma visibile.

Gli antirazzisti stanno intessendo reti solidali, per amplificare la voce di chi è messo a tacere, per sostenere le lotte. Per distruggere muri e gabbie. Muri che rinchiudono uomini e donne venuti da noi per cercare un'opportunità di vita.

Viviamo tempi grami, tempi feroci e folli, tempi di guerra. La guerra contro i poveri e gli immigrati, la guerra contro chiunque si opponga alla barbarie.

Piovono pietre e nessuno può stare al riparo in attesa di tempi migliori: mettersi in mezzo è un'urgenza ineludibile.

Se non ora, quando? Se non io, chi per me?

Il 14 novembre ci sarà un Day of action contro i centri di detenzione per immigrati.

La giornata è stata promossa dall'IFA – l'Internazionale di Federazioni Anarchiche.

Facciamo appello perché quel giorno - in ogni città - si svolgano iniziative contro i CIE e il pacchetto sicurezza.

Federazione Anarchica Italiana – Commissione Antirazzista

fai-antiracism@libero.it

SABATO 5 DICEMBRE 2009 PRESSO LA CASA DEL POPOLO DI PONTICELLI DI MALALBERGO GIORNATA PER UMANITÀ NOVA

Programma (in via di perfezionamento):

ore 17 - incontro della redazione con i lettori

ore 20 - cena sottoscrizione per il giornale

ore 22 - serata con canti, cori e balli

segnatevi la data e diffondete (in via diretta o e-mail) l'invito alla partecipazione.

Potete diffonderla a tutti i vostri contatti mail o tramite lettere circolari ad associazioni da voi conosciute.

E' gradita la prenotazione per la cena.

E' gradito che la data non venga utilizzata per altre iniziative di movimento (almeno nella regione).

Per contatti: Walter 3357277140.

La preparazione dei primi e dei secondi sono a carico del comitato organizzatore. Per i dolci facciamo un "concorso": singoli o gruppi possono portare un dolce. I più apprezzati verranno premiati con i seguenti riconoscimenti: 1) Abbonamento annuale a Umanità Nova 2) libro "Parole in libertà" - storia di UN ('44-'53) - Ed. ZIC 2009 3) locandina pubblicitaria (anni '90) di UN incorniciata

ALESSANDRIA, SABATO 10 OTTOBRE. CORTEO ANTIRAZZISTA

Sabato 10 ottobre ad Alessandria sono sfilate tra le vie del centro circa 1000 persone con centinaia di bandiere rosse e nere per gridare a gran voce No al razzismo, No al pacchetto sicurezza, No ai CIE, NO alle politiche criminali che governo e amministrazioni comunali applicano con una vocazione autoritaria e fascista degna del nefitico ventennio che ha insanguinato questo cosiddetto Bel Paese.

Aprivano il corteo numerosissimi lavoratori "stranieri, quelli che danno un valore aggiunto all'economia, ma che sempre più spesso sono fatti oggetto di campagne criminali e repressioni individuali e collettive per poter mantenere viva l'attenzione sulla cosiddetta "sicurezza".

Lavoratori egiziani e di lingua araba, indiani, sud-americani con i loro figli, mariti e mogli hanno gridato che i diritti sono per tutti, nessuno escluso. Avevano anche molto chiaro che il nemico è il governo attuale, ma anche quelli precedenti con tutte le loro

consorterie politiche, ricordando anche chi è stato il padre di quegli orrori che sono oggi sono chiamati CIE ex CPT; così come nemico è la Lega Nord, attualmente oggi al top delle infamie contro le persone.

Il corteo passando all'interno dei quartieri popolari si è ingrossato dando così visibilità a quella parte di popolazione che spesso è invisibile.

Hanno partecipato anche tanti giovani, dando finalmente un segnale politico preciso; le nuove generazioni sono tutt'altro che indifferenti a quello che succede; la politica è l'azione diretta e la negazione della delega: la lotta va fatta in prima persona perché è il solo modo per poter cambiare le cose.

Il corteo sfilando per la città si fermava nei luoghi simbolo del potere locale, dando vita a comizi improvvisati dove ha parlato anche un vecchio partigiano che ha salutato commosso questi nuovi fratelli di lotta, i lavoratori cileni, i lavoratori di Alessandria e del Laboratorio Anarchico Perla Nera insieme all'Associazione dei Lavoratori Cileni in Esilio e all'Associazione Lavoratori Immigrati di Alessandria e provincia che hanno lavorato per buona riuscita della manifestazione.

Chi è intervenuto nei comizi ha spiegato ai cittadini le motivazioni di quella sfilata di persone colorate. Oggi l'auto-organizzazione dei lavoratori del mondo è diventata una realtà ad Alessandria.

Il successo di questa manifestazione è dovuto anche alla caparbia dei compagni anarchici del Perla Nera e dei compagni cileni residenti in quella zona.

Dopo oltre 2 ore il corteo finiva con una promessa: ad Alessandria e provincia il razzismo sarà combattuto in tutte le sue forme; i lavoratori auto-organizzati saranno presenti, lavoreranno perché non si abbassi la guardia e soprattutto perché hanno un obiettivo da realizzare un mondo senza padroni, senza frontiere, senza stati.

Anto

Commissione Antirazzista FAI

SABATO 24 OTTOBRE. CASTEL BOLOGNESE, PRESENTAZIONE LIBRO DI MARGARETH RAGO SU LUCE FABBRI

La Biblioteca libertaria "Armando Borghi", in collaborazione con la Biblioteca comunale "Luigi Dal Pane", organizza a Castel Bolognese la presentazione del libro di Margareth Rago, *Tra la storia e la libertà. Luce Fabbri e l'anarchismo contemporaneo* (Milano, Zero in condotta, 2008).

Il volume verrà presentato nel Teatrino del Vecchio Mercato (via Rondanini, 20) il sabato 24 ottobre 2009, con inizio alle ore 16,30.

Introduzione di Gianpiero Landi. Seguirà la lettura pubblica di brani dal libro e da opere di Luce Fabbri.

L'iniziativa si colloca nell'ambito della edizione 2009 della rassegna "Ottobre piovono libri".

Luce Fabbri nasce a Roma il 25 luglio 1908. Figlia del militante e intellettuale anarchico Luigi Fabbri, fin dall'infanzia riceve in famiglia un'educazione improntata a ideali solidaristici e libertari. Nel 1928, poco dopo avere conseguito la Laurea in Lettere all'Università di Bologna con una Tesi su Eliseo Reclus, espatria clandestinamente per raggiungere in Francia il padre, esule antifascista. A partire dal 1929 si stabilisce con i genitori in Uruguay, dove trascorrerà poi il resto della sua esistenza. Docente di Storia nelle scuole medie superiori e poi - per oltre quarant'anni - di Letteratura Italiana all'Università di Montevideo, dopo la morte del padre dirige la rivista "Studi Sociali" dal 1935 al 1946. A ventiquattro anni pubblica il volume di poesie *I canti dell'attesa* (Montevideo, 1932). Seguono poi numerosi libri di argomento politico, tra cui: *Gli anarchici e la rivoluzione spagnola* (con Diego Abad de Santillan, Ginevra, 1938); *La libertà nelle crisi rivoluzionarie* (Montevideo, 1947); *L'anticomunismo, l'antiimperialismo e la pace* (Montevideo, 1949); *La strada* (Montevideo, 1952); *Sotto la minaccia totalitaria*.

Democrazia liberalismo socialismo anarchismo (Napoli, 1955); *Problemi d'oggi* (Napoli, 1958); *Una strada concreta verso l'utopia. Itinerario anarchico di fine millennio* (Pescara, 1998). Tra le opere in lingua spagnola: *Camisas Negras*, (Buenos Aires, 1935); *El totalitarismo entre las dos guerras* (Rosario, 1948); *La libertad entre la historia y la utopía* (Rosario, 1962); *El fascismo. Definición e historia* (Montevideo, 1963); *El anarquismo: mas allá de la democracia* (Buenos Aires, 1983). Assume la direzione o la redazione dei periodici "Rivoluzione Libertaria" (1938), "Socialismo y Libertad" (1943-44), "Opción libertaria" (Organo del GEAL –Grupo de Estudios y Acción Libertaria, Montevideo, a partire dal 1986). Collabora a diversi giornali e riviste di vari paesi, in particolare "Volontà", "Cénit", "Garibaldi", "A rivista anarchica". pubblica inoltre numerosi saggi di argomento letterario, tra cui studi su Dante, Machiavelli, Foscolo e Leopardi. Da segnalare, in particolare, il volume *La poesia de Leopardi* (Montevideo, 1971), e l'introduzione e le note alla edizione – da lei curata - in lingua spagnola (con testo originale a fronte) del *Principe* di Machiavelli (Montevideo, 1993). Nel 1996, per la casa editrice Biblioteca Franco Serantini di Pisa, pubblica il volume *Luigi Fabbri. Storia di un uomo libero*, lucida e affettuosa ricostruzione del percorso politico ed umano del padre. Muore a Montevideo il 19 agosto 2000.

Margareth Rago è docente del Dipartimento di Storia dell'Università Statale di Campinas (Unicamp), nello Stato di San Paolo, in Brasile. Tra le opere che ha pubblicato: *Do cabaré ao lar. A utopia da cidade disciplinar* (São Paulo, Paz e Terra, 1985); *Anarquismo e feminismo no Brasil* (Rio de Janeiro, Achiamé, 1999); *Narrar o passado, repensar a História* (con Renato Gimenes, Campinas, Unicamp, 2000), oltre a numerosi articoli sulla sessualità e il genere, pubblicati sia in pubblicazioni accademiche sia in periodici libertari. La sua biografia di Luce Fabbri è apparsa originariamente in lingua portoghese, con il titolo *Entre a história e a libertade. Luce Fabbri e o anarquismo contemporaneo* (São Paulo, Editora Unesp, 2001). Nel 2002 è apparsa anche una versione in lingua spagnola, pubblicata in Uruguay (Montevideo, Editorial Nordan-Comunidad)

SABATO 17 OTTOBRE A SERAVEZZA (LU) APRE IL CIRCOLO ANARCHICO FUORI RIGA

alle ore 16

in VIA DELATRE n.35 a SERAVEZZA (LU) apre il CIRCOLO ANARCHICO FUORI RIGA

perché altro e contro le riviste patinate, i libri più letti della settimana, i giornali pieni di stupidaggini che distolgono l'attenzione da contraddizioni e problemi sociali.

FUORI RIGA

per offrire un punto di vista diverso, critico e libero, attraverso piccole case editrici, libri, pubblicazioni del movimento anarchico e libertario.

circolo anarchico FUORI RIGA via Delatre 35 Seravezza (LU)

aperto il mercoledì e il sabato ore 16.30 – 19.30

TORINO, 8 OTTOBRE. ANTIMILITARISTI IN PIAZZA... E GLI ALPINI SE NE VANNO

Torino 8 ottobre. Nessuna pace per chi fa guerra

L'appuntamento è tra corso Brescia e corso Giulio Cesare. In quest'angolo di Barriera di Milano da qualche tempo c'è una postazione fissa di alpini. Camionetta, uomini in mimetica, armi. Come in Afganistan. D'altra parte gli uomini sono gli stessi: sei mesi a far la guerra in Asia, sei mesi a far la guerra nelle nostre periferie.

Lo spazio antimilitarista apre intorno alle sei di sera. Gli alpini sono all'angolo scortati da una camionetta di poliziotti e da un fitto nugolo di uomini della Digos.

Gli antimilitaristi non fanno tempo a piazzare banchetti e striscioni che gli alpini se la filano via, lasciando libera la zona. Per una sera questo scampolo di quartiere è restituito a chi ci vive.

Vengono issati gli striscioni “Fuori i militari dai quartieri!”, “Fuori i razzisti. Casa per tutti”, “basta retate”. Chi passa si ferma, legge i volantini, da un’occhiata alla mostra sul pacchetto sicurezza e i pannelli “Sicuri da morire” con foto sulle torture e le violenze dei “nostri” militari in missione di pace.

Molti gli immigrati che leggono, scambiano quattro chiacchiere, ringraziano per il – purtroppo momentaneo – allontanamento degli alpini.

Non poteva mancare un saluto al ministro dell’Interno Maroni, che ha trasformato un incubo in realtà. Fare la guerra e chiamarla sicurezza.

Uno striscione giallo con la scritta “offri un... a Maroni” e, in mezzo, ben visibile, un dito medio levato, ha fatto la sua comparsa in strada. Ben tre striscioni “gemelli” di quello erano stati strappati a forza dalla polizia ma nuovi cloni compaiono di tanto in tanto.

Gli antimilitaristi hanno salutato con calore il ministro di polizia: “Maroni leghista sei il primo della lista!”, “A piazzale Loreto c’è ancora tanto posto... Maroni, baffetto, per te c’è un angoletto!”

Foto a quest’indirizzo:

<http://piemonte.indymedia.org/article/5949>

Di seguito il testo del volantino:

Fuori i militari dai quartieri!

La chiamano sicurezza

A Torino da oltre un anno l’esercito pattuglia le strade. La chiamano sicurezza ma ha il sapore acre di un’occupazione militare. I protagonisti sono i medesimi della Somalia, dell’Iraq e dell’Afganistan. Sono i reduci dalla battaglia dei ponti di Nassirya, dove un’ambulanza con una partoriente venne crivellata di colpi, sono i reduci dell’Afganistan, dove sono normali le irruzioni nelle case e le uccisioni dei civili, sempre tutti terroristi, bambini compresi. Sono quelli della Somalia con le torture fotografate per diletto e vanteria. Sono assassini di professione.

Lo chiamano “peace keeping” ma è guerra. Là, in Afganistan, ogni giorno bombardano, uccidono, imprigionano, torturano. A morire sono uomini, donne e bambini. Ma che importa? Gli affari dei petrolieri e dei fabbricanti di armi vanno a gonfie vele.

L’esercito è nelle nostre strade. Anche questa è guerra, guerra interna. Anche questa serve alla pace, la pace sociale. Nel mirino sono gli immigrati, i rom, i senza casa, chi si ribella ad un ordine sociale feroce.

Lo Stato militarizza strade e piazze e tratta da delinquenti quelli che si ribellano, chi per campare vende ai semafori o lavora in nero. Vogliono convincerci che i poveri sono nostri nemici, ma il nemico vero è quello che lucra ogni giorno sulle nostre vite. I nemici sono nei consigli di amministrazione di banche e industrie, siedono nelle poltrone del governo e mandano l’esercito nelle nostre periferie.

Hanno fatto leggi razziste e leggi liberticide, leggi che ti trattano da criminale non per quello che fai ma per quello che sei. Quando le leggi non bastano a fermare la protesta, quando i tribunali non riescono a incastrarti con un reato, allora applicano la sorveglianza speciale. Ti obbligano a non uscire la sera, a non frequentare altri attivisti politici a non andare a cortei e manifestazioni. Una gabbia. Una gabbia per mettere a tacere chi non accetta questa società fondata sull’oppressione e lo sfruttamento. Proprio in questi giorni in tribunale stanno decidendo sulla sorte di due antirazzisti.

Viviamo tempi difficili. La crisi morde e molti fanno fatica ad arrivare alla fine del mese. Il lavoro, quando c’è, è precario, pericoloso, malpagato. In tanti, in troppi, vivono l’incubo del mutuo da pagare, dei figli da mandare a scuola, degli anziani che hanno bisogno di cure ed assistenza. I paracadute sociali che un tempo garantivano qualche servizio, una pensione decente, l’accesso all’istruzione, la difesa del lavoro sono stati eliminati uno ad

uno. Oggi, per la prima volta da decenni, figli e figlie rischiano di avere un futuro peggiore di quello di padri e madri.

Nei quartieri dove non è mai stato facile vivere, la crisi strangola un po' tutti: se i lavoratori dipendenti se la vedono brutta, non va meglio ad artigiani e commercianti. Se il salario è poco, se l'impiego c'è e non c'è, tutti guardano il centesimo e difficilmente ci scappa una pizza o un paio di scarpe nuove.

Chi governa questo paese, oggi la destra ieri la sinistra, ha tagliato pensioni, sanità, scuola, ha fatto leggi che condannano alla precarietà a vita, ha inventato il caporalato legale, favorito il sistema degli appalti a catena dove chi sta in fondo è poco più di uno schiavo.

Solo la spesa militare aumenta ogni anno. Con i soldi di uno solo dei cento cacciabombardieri F35 acquistati dal governo si pagherebbe un quartiere all'Aquila, un nuovo ospedale, la manutenzione delle linee ferroviarie per i pendolari... Tante cose utili alla vita di noi tutti, non armi per ammazzare qualcuno dall'altra parte del mondo. Come la bambina che quelli della Folgore hanno ucciso lo scorso maggio in Afganistan.

Bisogna mettersi in mezzo. Fermare la guerra. Quella esterna, che si combatte in Afganistan, quella interna contro i poveri, gli immigrati, i senza casa, opponendosi all'esistenza stessa degli eserciti, vere organizzazioni criminali legali.

A partire da noi, dai nostri quartieri dove uomini armati pattugliano le strade. Quante case, ambulatori, asili nido si potrebbero aprire con i soldi usati per tenerli all'angolo di una strada?

Questa non è sicurezza, è occupazione militare.

Cacciamoli via.

Prossimi appuntamenti:

Venerdì 16 ottobre

FAI Torino e Boccia Squat presentano l'opuscolo

Sicuri da Morire – per resistere al pacchetto sicurezza

Assemblea. Introduce l'avv. Simone Bisacca

Appuntamento alle 21 alla Boccia Squat, in via Giacomo Medici 121

Sabato 17 ottobre

Presidio antimilitarista al Balon,

appuntamento dalle 10

in via Andreis angolo via Borgo Dora

Sabato 24 e domenica 25 ottobre

Sala di corso Ferrucci 65a

Meeting Antimilitarista

Nessuna pace per chi fa guerra

Sabato 24 ottobre ore 14

L'Italia in guerra: le missioni militari all'"estero" i professionisti delle armi e quelli dell'umanitario. Interventi di Marco Rossi, autore di "Afganistan senza pace", Stefano Capello, autore di "Oltre il giardino".

L'industria bellica tra stato e mercato. Intervento di Tiziano Antonelli.

La guerra in casa. Dai militari nelle strade alle ronde. Interventi di

Maria Matteo e Simone Bisacca, autori di "Sicuri da Morire".

ore 20 cena

ore 21,30

Il canzoniere antimilitarista di Alessio Lega e Rocco Marchi

Domenica 25 ottobre ore 10

Basi militari e movimenti di opposizione popolare

Interventi di: Domenico Argirò/Valter Bovolenta No F35; Stefano Raspa del Comitato Unitario contro Aviano 2000; compagni della lotta No Dal Molin, dell'assemblea antimilitarista contro la base di Matterello e contro la militarizzazione in Sardegna

Per resistere alla guerra: assemblea

Pranzo

Ore 15

Fabbriche d'armi/banche armate/lotte per la riconversione

Alberto Perino, protagonista della lotta per la riconversione delle

Officine Moncenisio di Condove, Massimo Zucchetti - Politecnico di Torino e Scienziati contro la guerra.

28 e 29 ottobre... Nessuna pace per chi fa guerra!

No alla mostra mercato dell'industria bellica aerospaziale!

No all'aerospace and defence meeting!

Facciamo in modo che i mercanti di morte non abbiano una buona accoglienza!

Per info e contatti:

Federazione Anarchica Torinese - FAI

fai_to@inrete.it

338 6594361

APPELLO PER LA MEMORIA STORICA ITALIANA IN CATALUNYA

Carissimi/e, come italiani residenti in Catalogna vi propongo di aderire a questa iniziativa (spiegata nel primo testo rivolto alle autorità italiane).

Se siete d'accordo con il contenuto delle due lettere potete partecipare alla campagna in due modi:

1. mandare la vostra adesione, con nome, cognome e professione all'indirizzo:

ARantifascista@gmail.com

2. DIFFONDERE questo messaggio fra i cittadini italiani o tutti i conoscenti che pensate possano essere interessati.

Alla fine di settembre considereremo conclusa la raccolta delle firme e presenteremo la petizione alle diverse autorità... e seguiremo le risposte.

I.

Al Preside del Liceo Classico Francesco Petrarca

Al provveditorato agli studi della Provincia di Arezzo

Al sindaco del comune di Arezzo

All'assessore alla Cultura del Comune di Arezzo

Al Presidente della Provincia di Arezzo

Al Presidente della regione Toscana

Al responsabile affari esteri della regione Toscana

Al console d'Italia a Barcellona

Gentile signore/a.- nell'atrio del liceo classico Francesco Petrarca, di Arezzo, sito in via Cavour 44, vi è un memoriale ai caduti delle due guerre con l'aggiunta, sotto la dicitura "Caduto in Spagna", di una dedica a Vittorino Ceccherelli, medaglia d'oro.- Vittorino Ceccherelli era membro dell'Aviazione Legionaria, corpo di spedizione di circa settecento apparecchi, inviato da Mussolini in appoggio alla fazione sediziosa dell'esercito spagnolo.- Il ruolo dell'Aviazione Legionaria fu fondamentale negli esiti di quel conflitto, che si tradusse in quaranta anni di dittatura e di sofferenze indicibili per la popolazione di questo paese.

.- Gli aviatori inviati dal governo fascista si macchiarono direttamente di delitti di lesa umanità e di crimini di guerra: i bombardamenti indiscriminati aventi come obiettivo la popolazione civile - i primi sistematicamente condotti della storia - fecero solo in

Catalogna almeno settemila vittime, nella pratica totalità civili -; la loro azione fu rivolta all'abbattimento di un governo democratico e legittimato dalle urne, al quale lo stato italiano non aveva dichiarato guerra; gli apparecchi e gli aviatori inviati dal governo italiano operavano come pirati, senza distintivi di riconoscimento; vennero persino mitragliate colonne di profughi in ritirata verso la Francia.

.- È evidente quindi la gravità della presenza di un tributo - oltretutto in uno spazio preposto all'educazione delle nuove generazioni - ad uno dei protagonisti di quell'efferata aggressione: cerchi d'immaginare la sua reazione o quella di tanti italiani figli e nipoti delle vittime del nazifascismo se in una scuola tedesca venisse esaltata la figura di un membro delle SS.

.- Il mantenimento di tale targa e del riconoscimento della medaglia d'oro all'aviatore fascista rappresenta un insulto alla memoria e alla sensibilità dei cittadini catalani e spagnoli, i più anziani dei quali ricordano ancora con dolore quei terribili episodi. Offesa ingiustificabile nel contesto della costruzione una Europa dei popoli e dei cittadini basata sui valori della convivenza pacifica e del mutuo rispetto. Una Europa in cui non hanno più posto le esaltazioni di atti di terrorismo qualificati come gesta belliche.

Per tutto quanto sin qui esposto ed ai fini del ripristino della verità e dei principi di giustizia e legalità chiediamo, cittadine e cittadini italiani residenti in Catalogna, che l'Istituzione che Lei rappresenta si adoperi per il ritiro della scritta dedicata a Vittorino Ceccherelli e la sua sostituzione con una targa in memoria delle vittime dell'aggressione perpetrata dal corpo di spedizione di cui Ceccherelli faceva parte.

Certi della sua positiva risposta

http://www.arezzone.it/index.php?option=com_content&task=view&id=68926&Itemid=2

PARMA, ANTIRAZZISMO: NESSUN ESSERE UMANO È ILLEGALE

Mercoledì nove settembre, in occasione dell'ultima "movida" estiva di Via D'Azeglio a Parma, nel quartiere popolare dell'Otreto, ora oltremodo colpito dai programmi di riqualificazione urbanistica promossa dalla giunta Vignali, sotto il preciso dettato speculativo dei 'soliti' costruttori avidi di cemento da somministrare ad ogni angolo di questa città, gli antirazzisti, con un buon numero di anarchici presenti, hanno deciso di rispondere alla logica esplicita del legame tra emergenza sicurezza, massiccio spiegamento di forze di polizia, divieti che colpiscono direttamente i commercianti (per la maggiore parte stranieri) di kebab e pizzerie al taglio (a cui è impedito vendere alcolici dopo le 21.00) allo scopo di colpire l'iniziativa autonoma e avere forza-lavoro a bassissimo prezzo da impiegare proprio nei cantieri dei soliti costruttori. Lo hanno fatto con una passeggiata e un presidio informativi e a tratti ludici, con musica e interventi al microfono aperto. L'iniziativa era diretta particolarmente al contrasto delle ordinanze di delirio securitario del divieto della vendita di alcolici a tutti gli esercizi commerciali che non siano bar o ristoranti, promossa dall'assessore Fecci ma si è allargata presto verso un corteo antirazzista che ha percorso via d'Azeglio a suon di interventi sulla riqualificazione e sul razzismo feroce del nuovo Pacchetto Sicurezza. Così, durante il percorso è stata distribuita a prezzo popolare birra "Fecci(a)", sulla cui etichetta, in ossequio alle norme vigenti, sono scrupolosamente indicati gli ingredienti: malto, luppolo e tanto razzismo.

Gli anarchici hanno appeso due striscioni: uno con la scritta "Nessun essere umano è illegale", firmato Gruppo Cieri,/FAI sul monumento a Filippo Corridoni, all'ingresso del quartiere, proprio sulla linea delle barricate dell'agosto 1922 come parola d'ordine di tutto il quartiere, l'altro con le parole "Io resisto al razzismo" sul cartellone che pubblicizza

l'intervento di riqualificazione, inutile e dispendioso, di Piazzale Inzani. Striscione che si mostra ancora al quartiere, 'custodito' dai cittadini più sensibili.

Sono stati distribuiti numerosi volantini contro il pacchetto sicurezza che contenevano l'indicazione 'La povertà diventa reato' e contro i CIE. Affissi ai muri volantoni esplicativi dei recenti fatti avvenuti al CIE di via Corelli a Milano e contenenti l'invito a prender parte alle prossime udienze (21, 23 settembre) del processo agli arrestati per la rivolta di inizio agosto, riportata anche nel corso di un intervento di una compagna anarchica del gruppo Cieri al microfono aperto. La polizia e la Digos si sono tenuti lontani dalla festa 'insolita' che una volta ancora ha ribadito la natura antirazzista e solidale del quartiere Oltretorrente, colpito dalla dichiarazioni di guerra degli esponenti locali della Lega Nord e dagli articoli del giornalaccio 'Gazzetta di Parma' che, con cadenza frequente, forniscono la miccia ideale per alimentare il razzismo, giustificare il clima di emergenza ed aprire la strada alla riqualificazione di classe dei costruttori.

Venerdì 11 settembre Piazzale Matteotti a Parma si trasforma in una piazza antirazzista in festa per ricordare l'anniversario delle case occupate nel cuore del quartiere Oltretorrente: musica e cucina multietnica, con i cibi creati da compagne e compagni e dagli abitanti delle case e della Casa Cantoniera di via Mantova. E' stata l'occasione per ricordare la selva razzista che sta invadendo questo quartiere e per fornire uno spunto di resistenza urbana realizzato con la condivisione e la solidarietà di tutti. Nel frattempo un presidio della Lega Nord all'angolo tra via Trento e via Palermo, nel quartiere San Leonardo - non a caso al centro del secondo grande intervento di riqualificazione di classe della città di Parma ed scientificamente individuato dai giornali e dai poteri locali come il più degradato della città, ricordava la necessità per tutti di mobilitarsi in modo diretto per resistere, nelle strade e nelle piazze delle nostre città, all'occupazione xenofoba di spazio pubblico.

VENETO. ARANEA, "CONTRO I MACELLAI DEL SAPERE"

Gli studenti e i giovinastri di Aranea (la Rete veneta di comunicazione anarchica) stanno preparando la stampa del manifesto in allegato "Contro i macellai del sapere".

Se qualche individualità o situazione è interessata ad averne un po' di copie (prezzi contenuti) lo comunichi direttamente a loro: aranae@anche.no

ANALISI E RIFLESSIONE SULLE LEGGI BRUNETTA

E' disponibile - gratuitamente - l'opuscolo "Il Regime Militar-Aziendale. Analisi e riflessione sulle Leggi Brunetta", a cura di USI Sanità Toscana. Considerando la dimensione del file pdf, 20mb, non è allegato ma può essere richiesto alla USI Sanità Toscana o al Libertad Rimini.

FAI TORINO. OPUSCOLO SUI CIE

È in preparazione - prevediamo di ultimarlo in tre settimane - un opuscolo sui CIE.

L'opuscolo - titolo provvisorio "gabbie" - sarà così strutturato:

- Introduzione
- intervista a Gianluca Vitale avvocato dell'ASGI, in prima fila nella difesa di immigrati rinchiusi nel CIE di Torino.
- Cronologia delle rivolte e della repressione nei CIE dall'entrata in

vigore del decreto sicurezza

- Schede sui 13 CIE attualmente aperti
- Voci dal CIE: testimonianze

Chi volesse dare una mano alla redazione delle schede sui vari CIE è pregato di contattarci.

Per contatti:

338 6594361

fai_to@inrete.it

CALENDARIO DI EFFEMERIDI ANTICLERICALI 2010

E' PRONTA LA 19A EDIZIONE !

RIVEDUTA E CON NUOVE ILLUSTRAZIONI DEDICATE AL 50° DELLE GRANDI LOTTE CONTRO IL GOVERNO CLERICO-FASCISTA TAMBRONI E AL 1000° DI MASSACRI ANTISEMITI NELL'EUROPA CENTRALE,1010.

IN MILANO TEL ALL'AUTORE PIERINO MARAZZANI 349 4603 869

RESTO D'ITALIA info@sicilialibertaria.it

BOLOGNA, SCUOLA DI MUSICA POPOLARE IVAN ILLICH

segreteria 051.357753 (dalle 17,30 alle 20,30) • info@spmii.it

Rimini

I MARINAI DI SALVATAGGIO INORRIDITI PER La "STRAGE" DEI PROFUGHI RICHIEDENTI ASILO E IN SOLIDARIETA' CON I SOPRAVISSUTI

L'Unione Sindacale Italiana (Usi-sez.Rimini)- appoggia le mobilitazioni dei marinai di salvataggio per la sicurezza e il miglioramento delle condizioni economiche. I salvataggi hanno un ruolo importante per la salvaguardia della vita in mare nella riviera romagnola e non possono essere ignorati e mal trattati, solo domenica 23 Agosto, più di 100 persone hanno avuto bisogno di un intervento di salvataggio per essere ripescate dall'acqua.

Con la stessa determinazione e attenzione al soccorso in mare senza discriminazione,USIrimini denuncia l'ipocrisia degli stati delle democrazie mediterranee che lasciano morire ottanta persone di inedia, lasciandole in balia delle onde del sole e degli stenti dopo averle monitorate, fotografate e rimpallate per settimane senza che sia fiorita nessuna obiezione di coscienza.

E' una vergogna!

A tutta la categoria dei marinai di salvataggio, a tutti gli addetti alla rianimazione e pronto soccorso in mare a tutti i cittadini liberi chiediamo che in ogni sede vengano prese iniziative di informazione su questi eccidi che non sono da considerarsi incidenti ma vere stragi sotto gli occhi attenti delle telecamere dei governi nazionali. In nome della sicurezza si seminano morte,sofferenza,disordine e insicurezza a livello mondiale e si programma la gara al ribasso del costo della manodopera tra lavoratori europei e extracomunitari.

L'Unione Sindacale Italiana protesta contro il Governo e le politiche razziste, informa la cittadinanza che come sempre porterà avanti per quanto possibile le proprie iniziative di solidarietà nei confronti dei richiedenti asilo.

L'Usi di Rimini si prepara anche con questi contenuti alla grande manifestazione antirazzista nazionale di Roma che si terrà 17 Ottobre (L'Usi è nel Comitato Promotore).

Come il Mare cittadini del mondo

UNIONE SINDACALE ITALIANA-Rimini- Usirimini@libero.it

LA VILLA MUSSOLINI

Scusate il disturbo ma che ci fa De Andrè a Villa Mussolini, che ci fa Erri de Luca, che ci fa la poesia dentro a questa “cosa”, che ci fanno qui le storie “degli ultimi” e quelle delle “anime salve”?

Il Comune di Riccione ha giustificato l’uso della “villa “ per fini culturali. Alle tante persone che sono state ferite nell’animo in nome dell’arte, si è risposto che un luogo è ciò che si fa in esso. Bene, detto fatto si sono fatti contenti tutti i fascisti; possono abitare in una città in cui una villa porta il nome del loro Duce e si sono fatti contenti anche i promotori dei tour turistici tra i luoghi “dei Grandi di Romagna. Anche i nuovi imperatori di Roma avranno sicuramente sorriso a tanto servire la scenografia dello spettacolo revisionista e negazionista delle responsabilità storiche italiane. Profondamente falsi, sarebbe stato meno ipocrita dedicargli una via!

Non è vero che è quello che ci si fa in un luogo che “fa il luogo” troppo comodo pensarla e viverla così, ora come sempre. E’ il carcere a fare i carcerati, il campo di concentramento a fare gli internati e quello di sterminio gli sterminati. Non sono gli scarti della economia a fare l’economia ma è lei che scarta e relega a rifiuto ciò che non gli serve.

Da quando il Comune di Riccione si è messo “il fiore all’occhiello” di Villa Mussolini al suo petto sono oramai passati un paio di anni. A molti cittadini per fortuna non ha fatto piacere. Ogni volta che il Duce veniva in riviera c’era chi gioiva e chi veniva rastrellato, picchiato torturato.

Scusate signori del ridente palcoscenico di Riccione, lo sapete che molti cittadini stranieri sono increduli del fatto che ci sia qui una “Villa Mussolini”? A Berlino non c’è nessuna “Villa Hitler “ in cui qualcuno si sognerebbe di recitare le poesie di Anna Frank. Ecco l’unico uso che ne può essere fatto di questo luogo, è per cominciare quello di dare alla vita il potere della chiarezza : Un Museo sull’Olocausto e un laboratorio sulla Distruttività Umana. Ce ne sono di professionalità e competenze rimaste in circolazione anche se non proprio sul “mercato” dell’economia locale.

L’arte rinnova la cultura o le gabbie?

Unione Sindacale Italiana (usirimini@libero.it)

SPIAGGIA LIBERA DI RIMINI: PIOVON ANGELI DAL CIELO MA SPACCANO LE OSSA

Vi riporto una favola sentita al mare di Rimini e precisamente nella spiaggia libera del porto dove durante una dimostrazione di ardita efficacia italica un paracadutista a causa del forte vento è atterrato sulla schiena di un bagnante . Per la cronaca il paracadutista si è rotto il femore e il bagnante il bacino, “Ci accontentiamo del fatto che poteva andare peggio” è stato il commento sul Corriere di Rimini del responsabile dell’organizzazione dell’evento.

Ma torniamo alla favola, perchè di favola beninteso si tratta dato che è stata sentita in spiaggia libera, nota spiaggia di stralunati inclini a spararla grossa, restii a razionalizzare il cervello così come la sabbia con efficienti strisce di cemento alluminio e tela.

E’ un giorno di estate, battuto dal vento caldo.

Sul piazzale della spiaggia libera, due uomini si salutano distanti l’uno dall’altro, sono in maglietta nera e sembrano dalle movenze degli attori. Il saluto è in perfetto ardito saluto romano, braccio e palmo della mano tesi a tagliar l’aria a quarantacinque gradi e poco più in sù, una spanna sopra alla sua base un reciproco sorriso temerario e sprezzante. Tira un forte vento di scirocco, dalla mattina non da segni di sosta. Non volano gli uccelli e anche i gabbiani stanno a becco dritto volentieri ancorati a qualcosa. Gli aeroplani però non temono e iniziano i lanci di inaspettate fortune italiche.

Uomini caduti dal cielo, come gli angeli, fanno sempre la loro bella figura e sono da tutti ben accolti al di fuori forse che dagli infedeli e così, sulla spiaggia del Grand Hotell atterra frustato dal vento un paracadutista che sbatte contro un bagnante. L’uomo del mare colpito di striscio dall’uomo del cielo la fa più grossa di quello che è e si arrabbia.

Protesta ma viene sgridato a dovere, “che diamine si sposti non vede che scendiamo dal cielo!”

I lanci continuano nonostante quanto successo, ci mancherebbe altro... e poi come diceva qualcuno “Chi si ferma è perduto!”.

Ordine e ardire! Alla spiaggia libera del porto arriva un altro paracadutista che colpisce un bagnante alla schiena, i due rimangono a terra e urlano per il dolore, sono distanti qualche metro uno dall'altro, frattura al femore uno, frattura all'anca l'altro.

I soccorsi sono tempestivi per il paracadutista, il bagnante è più in là che urla, la gente si ferma, commenta ad alta voce, l'assurdo incidente e la mancata tempestiva assistenza all'altro”, là, steso che si dimena.

Non è in divisa quell'altro, camminava per i fatti suoi lungo la battigia, qualche giorno dopo si saprà che è un falegname di Rimini che si godeva un sabato di riposo da lavoro e preoccupazioni. Ma perché non è rimasto a lavorare?

Qualcuno si è chiesto: “Ma che ci faceva lì? Non poteva guardarsi attorno?” Molti altri invece protestano, i soliti attaccabrighe se la prendono con le divise perché non prestano soccorso al falegname rantolante, ma vengono prontamente allontanati dai cavalieri in tricolore che riescono a mettere tutto in ordine e sicurezza.

E vissero felici contenti.

Morale della favola: Nessuna, ognuno si cerchi la sua.

Commento: Dal Cielo c'è l'autostrada che va dritta in vaticano ma un poco ovunque possono cascare oltre che guerre benedette anche eroi in missione. Spostatevi bagnanti fannulloni qui casca benedetto l'ordine costituito.

Scatto

OLDSTORIES. SONO SOLO CANZONETTE. RIMINI: VIETATO CANTARE CANZONI ANARCHICHE

Nel settembre 1946 il quindicinale anarchico “Era Nuova” pubblica questo articolo:

RIMINI - Intenda chi deve

Un certo onorevole comunista rivierasco, neo - eletto alla costituente, tutto felice di poter ostentare la lucente medaglietta che rappresentava il grande sogno della sua vita, si compiace molto spesso di lanciare espressioni di critica e di sarcasmo verso gli anarchici. Egli si è dimenticato che un giorno si proclamava egli pure seguace dei grandi principi libertari.

Oggi ha cambiato atteggiamento, naturalmente, ed ebbe quindi a storcere il naso recentemente sentendo che nel Circolo comunista del Borgo S. Giuliano quei bravi ragazzi, dall'anima istintivamente libertaria, cantavano a gran voce gli inni anarchici.

- /Qui dentro ci puzza d'anarchia./.. -ebbe a dire tutto accigliato.

Ebbene, egregio onorevole, datevi pace e non pigliatevi la briga di minacciare certi elementi di estrema sinistra (chi sarebbero?) a non fare dell'anticomunismo, come avete fatto nell'ultimo Comizio di Piazza Cavour.

Le vostre sferzate non arrivano alla nostra epidermide che è ben temprata e non teme minacce.

Conservatevi sano, onorevole.....

(L'aretino).

tratto da: Era Nuova - quindicinale anarchico (F. A. I.) anno 3° n. 15 [Torino 15 settembre 1946] - grazie a Marabbo e l'ASFAI

In un libro di qualche anno fa l'ex sindaco Zeno Zaffagnini, ultimo sindaco riminese “targato” PCI, scrive:

Bulow al circolo operaio

Del circolo ho tanti ricordi, uno in particolare, già citato in un altro mio racconto, riguarda la visita di Arrigo Buldrini, Bulow. Era venuto a Rimini per partecipare ad una manifestazione. A conclusione si andò a mangiare da Colombo, uno dei due ristoranti del

Borgo (...). Terminata la cena, ci si trasferì al Circolo Operaio. La sua atmosfera, il suo calore umano erano da Bulow particolarmente apprezzati, erano in sintonia col suo modo di concepire la vita, di rapportarsi con le persone. (...)

Quella sera si iniziò giocando a carte, accompagnati da un buon bicchiere di sangiovese. (...) Finita la partita a carte iniziò la musica, canzoni popolari all'inizio, poi si passò al repertorio politico. Diede l'avvio un classico della tradizione anarchica "Addio Lugano bella", molto apprezzata da Bulow che si unì al coro "Addio Lugano bella..., gli anarchici van via...". Questo fatto suscitò l'indignazione e l'ira del Segretario della Federazione del PCI che si era prefisso di "educare" i compagni del Borgo che, pur nella fedeltà al Partito, mantenevano un'inclinazione verso l'anarchia collidente, a parere del Segretario, con la disciplina e l'etica comunista. L'incoraggiarli, anche limitatamente al terreno delle canzoni, significava turbare questa esigenza educativa, fuorviarli dalla retta via. Oggi, questi episodi, questi comportamenti fanno sorridere, ieri questa mentalità era, purtroppo, dominante. Anche se il bigottismo non ha età. (...)

tratto da: Zeno Zaffagnini, Cara Marta... era ieri. Come sono diventato riminese, Edup Roma, 2007 -pagg.65-66.

La similitudine tra i due racconti è evidente; delle due l'una:

Al Circolo hanno rotto il cazzo a chiunque intonasse qualcosa di diverso da Bandiera Rossa per parecchi anni (Zaffagnini infatti è arrivato a Rimini nel 1952);

E allora morta lì, i comunisti mangiano anche i cantanti.

Il racconto di Zaffagnini – nonostante il "si andò a mangiare da Colombo" e il "ci si trasferì al Circolo Operaio" è il ricordo di un racconto di altri e la storia è la stessa.

Ma allora sorge un dubbio: chi fu l'onorevole comunista rivierasco, un giorno egli pure seguace dei grandi principi libertari, che entrando al Circolo ebbe a dire tutto accigliato: "Qui dentro ci puzza d'anarchia"?

Come l'onorevole, sul racconto di Zaffagnini potremmo dire tutti accigliati: "Qui dentro ci puzza di PCI e di revisionismo storico".

INDOVINA CHI E'? LEGGI QUESTI BRANI E SCOPRI L'AUTORE...

Qualche indizio per aiutarti: i responsabili di quanto sotto sono tutti consiglieri del Comune di Rimini e i brani sono tratti da qualche curriculum politico e professionale presente in rete.

<http://www.comune.rimini.it/servizi/consiglio/>

Il leader maximo

Nella primavera 1997, lo Stato Italiano dichiara i redditi dei lavoratori frontalieri soggetti a doppia imposizione fiscale e richiede i rimborsi anche per gli anni pregressi gettando nello sconforto migliaia di famiglie di onesti lavoratori. Immediata, scoppia la protesta dei lavoratori frontalieri e diventa il leader del Comitato Frontalieri che - dopo una lunga vertenza - riesce ad ottenere la modifica legislativa della vessatoria norma e una moratoria di cinque anni sulla doppia imposizione fiscale.

Sin da piccolo (ovvero: i mali della delega 1)

Interessato ad un impegno sociale - politico è stato rappresentante d'Istituto al liceo.

La costanza paga

Impegnato da anni come militante dapprima nel P.C.I., poi P.D.S. e infine nei D.S. Ha ricoperto diverse cariche di Dirigente Politico Territoriale.

Programma minimo (domanda: e la pace nel mondo?)

Obiettivi: difendere ed estendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini in generale, con particolare riguardo ai ceti dei più deboli; emancipare socialmente e migliorare la qualità

della vita delle classi subalterne; promuovere lo sviluppo economico nel rigoroso rispetto dell'ambiente.

Mi oppongo ed espongo (ovvero: i mali della delega 2)

1993 - 1996 Rappresentate degli studenti e tra gli esponenti del Movimento studentesco riminese.

Il lobbista (ovvero: ma guarda un po' chi rappresento)

Esperienze associative: 2001 componente del Consiglio di Presidenza della Confartigianato di Rimini con compiti di "rapporti con gli enti locali".

Esperienze politiche: 2001 eletto Consigliere comunale a Rimini nelle elezioni amministrative.

i mali della delega 3

2002 viene Eletto Rappresentante Sindacale dei lavoratori nel Comune di Bellaria Igea Marina, primo degli eletti.

il servitor-pattugliatore

1993 chiamato a servire lo Stato per il servizio di Leva obbligatorio nella Marina Militare Italiana . Dopo il giuramento solenne nella città di La Spezia viene trasferito presso la scuola Sottufficiali di La Maddalena (SS) dove acquisisce (*sic!*) il brevetto per la guida di Motovedette Militari prendendo la qualifica di Sotto Capo "Motoscafista Navale" . Per circa 9 mesi pattuglia il mare Adriatico a bordo della Motovedetta CP 509 comandato per il " Soccorso in Mare e controllo del traffico marittimo ".

PREMI:

1° premio - tutte le risposte giuste:

sei molto preparato, puoi essere nominato Assessore.

2° premio - almeno 4 risposte giuste:

sei bravino, ma devi ripassare la materia: hai vinto un posto in prima fila per i prossimi consigli comunali.

3° premio - 0 risposte giuste:

sei un somaro, ma puoi inventarti il curriculum di uno dei tanti consiglieri comunali che non l'hanno pubblicato: se non troverà spazio nel sito del Comune te lo pubblichiamo noi!!!

I risultati sul prossimo numero della newsletter.

ASSOCIAZIONE SPORTIVA CULTURALE GATTO ROSSO E GATTO NERO

Via Emilia 408 – Rimini

Tel : 349-6307433

e-mail : gattorossogattonero@libero.it

ART.3 dello statuto

L'Associazione "Gatto Rosso e Gatto Nero", affiliata alla Uisp, ha come finalità generale il benessere psico-fisico delle persone, da perseguire attraverso attività sportive, educative, ludiche, socio-assistenziali e di auto mutuo-aiuto, svolte secondo un approccio e una considerazione olistica dell'individuo.

Un altro principio a cui si ispira l'Associazione per migliorare la qualità della vita in generale è l'autogestione .

A questo scopo essa si prefigge di applicare tecniche e metodologie volte a promuovere il continuo libero sviluppo dell'individuo e la sua autodeterminazione, dando valore all'incontro tra le ricche diversità di ognuno.

Questi principi costituiscono la base fondante delle varie attività proposte dall'Associazione nei vari ambiti (bambini, adulti, anziani, persone diversamente abili, immigrati).

ATTIVITA' DI DOPOSCUOLA

L'attività di doposcuola ha la finalità di aiutare i bambini della Scuola Elementare e i ragazzi della Scuola Media nello svolgimento dei compiti e nello studio delle materie scolastiche, favorendo la socializzazione tra i partecipanti e il coinvolgimento attivo nell'attività.

Quest'attività verrà svolta sia per piccoli gruppi (4-5 bambini/ragazzi), che individualmente.

Per informazioni : Stefano 349-6307433 //Matteo 328-6379591 // Monica 320 -0953596 // Nicoletta 340-9686895

ASSISTENZA SOCIO-SANITARIA

L'associazione offre attività di assistenza di tipo socio-sanitaria rivolta a persone anziane e persone diversamente abili, da parte di operatori socio-assistenziali qualificati.

Per informazioni : Nicoletta 340-9686895 // Matteo 328-6379591// Elena 340/6161887

LABORATORIO INFORMATICO

Si propone un laboratorio di conoscenza di base per utilizzare il computer nelle necessità quotidiane (posta elettronica, consultazione web, ordinare biglietti di viaggio, ecc.).

Per informazioni : Matteo 328-6379591

METODO FELDENKRAIS

Il metodo Feldenkrais permette di migliorare la percezione delle varie parti del corpo (spalle, schiena, dorso, colonna, cervicali, ecc.), attraverso movimenti piccoli e lenti che stimolano il sistema nervoso e di conseguenza migliorano l'utilizzo del proprio corpo.

Per informazioni : Roberta 333-3916888

YOGA

Lo yoga è un'antica disciplina che nasce in India circa 5.000 anni fa e che ha come presupposto centrale la concezione dell'unità, dell'unione (una delle tante traduzioni), intesa in senso ampio tra corpo, mente e sfera emotiva. Lo Yoga che viene proposto è l'Hatha-Yoga e comprende sia posizioni del corpo (Asana) che hanno lo scopo di favorire l'elasticità di muscoli e articolazioni, che tecniche di respirazione (Pranayama) e concentrazione, che nell'insieme possono essere uno strumento di bene-essere psico-fisico.

Per informazioni : Monica 320-0953596

ATTIVITA' AL MARE: ACQUATICITA', NUOTO, VOGA, SALVAMENTO

Al fine di promuovere la conoscenza e il rispetto dell'ambiente marino e di se stessi in esso: si organizzano corsi e percorsi motori e culturali per bambini e adulti, per sviluppare un rapporto olistico con il Mare.

Laboratori espressivi su temi marini (mosaici di conchiglie, disegni e pitture, storie marine.

SCUOLA NUOTO- Ambientazione generale, Respirazione yoga per il nuoto e per il rilassamento in acqua, scivolamento e rilassamento in acqua, educazione respiratoria, prime forme propulsive, introduzione e perfezionamento stili.

SCUOLA VOGA

CORSI DI PERFEZIONAMENTO TECNICHE DI SALVAMENTO IN MARE (in collaborazione con la Cooperativa Nettuno).

Per informazioni : Stefano 349-6307433 // Matteo 328-6379591 // Carlo 0541/785291

LABORATORIO DISEGNO, PITTURA E MOSAICO (TECNICA TIFFANY).

Oltre ai laboratori di disegno e pittura per tutte le età si organizza un laboratorio di mosaico metodo Tiffany (per chi ha più di 16 anni). La tecnica consiste nell'assemblaggio tramite saldatura di segmenti di vetro colorato che creeranno un mosaico. Si può realizzare qualsiasi soggetto, fiori, forme astratte, paesaggi etc. Queste vetrate possono valorizzare porte, pareti divisorie, vetri e separè. Con la stessa tecnica si possono realizzare lampade e lampadari.

Per informazioni : Elena 340/6161887

LABORATORIO MUSICALE DI PERCUSSIONI

Si propone un laboratorio per imparare a suonare le percussioni e per costruire strumenti musicali utilizzando materiali di recupero (es."la scatola del mare").
gioia, allegria e gioco.

Gli incontri offrono una potente risorsa per attivare il nostro senso di profonda identità, d'appartenenza e di comunità, come evento in cui ognuno è il benvenuto a partecipare e non è necessaria alcuna competenza musicale. Consiste nel cantare, danzare e suonare in cerchio tamburi di qualsiasi tipo con l'unico intento di stabilire una comunicazione aperta.

Per informazioni : Antonio 347/6464913

Tutte le attività sono rivolte a tutte le persone senza limite di età e a persone diversamente abili.

Fatti, Misfatti, Comunicati

SOLIDARIETA' AGLI ANARCOSINDACALISTI SERBI

USI/AIT. Traduzione di messaggi e-mail provenienti dalla CNT-Ait Francia e documenti provenienti dalla Grecia e dalla Svizzera.

Con questo Lunedì saranno più di 30 giorni che i 6 compagni sono ostaggi della polizia serba. Uno di essi, Rata, ha trascorso il suo ventottesimo compleanno in prigione. Se non saranno rilasciati vorrà dire che "la giustizia" di stato li ritiene colpevoli di "terrorismo internazionale" ... per dei comportamenti che essi non hanno tenuto e di una gravità estrema come può esserlo un graffito.

Nuove manifestazioni di solidarietà hanno avuto luogo un pò dappertutto (Ungheria, San Pietroburgo, di nuovo in Germania o in Inghilterra, Madrid, etc ...) ma la cosa rischia di durare ancora a lungo. Per questo bisogna prenderla come una gara di fondo, dove i nostri nemici cerca no di sfianarci confidando sul trascorrere del tempo. Noi però dovremmo esser in grado di dimostrarli che la nostra determinazione per la giustizia e la libertà è più forte. Di seguito qualche documento dei compagni greci, le loro iniziative di solidarietà per i compagni arrestati.

Da oggi sono trascorsi 30 giorni da quando i cinque compagni serbi sono stati arrestati. Non sono stati ancora rilasciati e sono ostaggi dello stato serbo. Non sono autorizzati a ricevere corrispondenza e le loro condizioni sono nel segreto più assoluto. La "ricostruzione" dell'apparato giudiziario prevista per il 28 o il 29 settembre è stata spostata al 12 o 13 ottobre e fino a tale data i compagni non saranno certamente rilasciati. Nuovi testimoni potrebbero fare la loro apparizione e ciò in situazione ancora più compromessa dalla circostanza che se saranno riconosciuti quali autori del fatto rischiano più di 10 anni di prigione così come non è esclusa la possibilità che siano

tenuti segregati per altri 6 mesi. Sembra purtroppo che ci debba orientare verso scenari oscuri.

La solidarietà finanziaria di fronte ad un processo che si preannuncia lungo e difficile è più che mai all'ordine del giorno.

LIBERTA' PER I COMPAGNI SERBI E PER TUTTI GLI OSTAGGI DELLA GUERRA SOCIALE!

CHE FARE NELL'IMMEDIATO?

Qualche idea:

- Inviare (ed incitare ad inviare) messaggi di posta elettronica di protesta al governo serbo aiutandosi con il formulario esistente in diverse lingue (italiano compreso) sul sito di sostegno: <http://asi.zsp.net.pl/free-the-anarchists/> o messaggi postali anche alle missioni diplomatiche)

- Tradurre le informazioni internazionali e propagandare le campagne di solidarietà tenendo conto delle notizie prelevabili dai siti:

<http://asi.zsp.net.pl> <http://asi.zsp.net.pl/feed/> <http://asisolidarity.squat.gr/feed>

- Elaborare e diffondere anche da soli materiale di propaganda, anche multimediali.

- Far conoscere per e-mail le iniziative à contact@cnt-ait.info

- Partecipare alla Cassa di Solidarietà per sostenere le fasi della difesa che necessariamente dovranno avere luogo:

Chèques intestati a CNT-AIT, indicando "solidarité ASI-AIT", da inviare a :

CNT AIT 108 rue Damrémont 75018 PARIS

MILANO, VIGILI A CACCIA DEGLI IMMIGRATI IL BUS-GALERA IMPRIGIONA I CLANDESTINI

<http://milano.repubblica.it/dettaglio/milano-vigili-a-caccia-degli-immigrati-il-bus-galera-imprigiona-i-clandestini/1734491>

Gli stranieri senza documenti vengono fatti salire su un bus con grate sui vetri: è il "bus-galera" usato per gli ultrà, utilizzato per bloccare i presunti clandestini e poi identificarli. A effettuare le operazioni sono i vigili del nucleo Trasporto pubblico, istituito per garantire la sicurezza su tram e bus, ma che di fatto si è specializzato in questi mesi nella caccia ai clandestini in città
di Franco Vanni

Al commissario questo lavoro piace: "Ragazzi, prendetemi anche quello nascosto nell'erba e mi avete fatto felice", dice ai suoi. Quello nascosto nell'erba è nordafricano, ha poco più di 20 anni. Si è liberato dalla presa di un vigile e si è imboscato dietro a un cespuglio. Da lì, è corso chissà dove. Al termine di un'intera mattinata di controlli, sarà l'unico straniero scappato al nucleo Trasporto pubblico dei vigili. La squadra, messa in piedi dal Comune nel 2000 per garantire la sicurezza su tram e bus, dallo scorso anno si è specializzata nel servizio "fermi e identificazioni". In pratica: chiudere in speciali autobus con grate ai finestrini, e poi identificare, gli stranieri trovati senza documenti durante i controlli dei biglietti sui mezzi pubblici.

Trentadue agenti divisi in tre turni. Vigili che, mentre gli uomini di Atm multano chi viaggia gratis, fanno quello che devono fare. Un tram dopo l'altro, uno straniero alla volta. Ieri mattina, la prima uscita dall'avvio dei processi ai clandestini, è andata bene: 120 multe staccate e dieci stranieri portati in centrale. Ci si apposta alla fermata, si chiedono i documenti agli stranieri e se non li hanno li si carica sul "bus-galera". È lo stesso tipo di autobus usato per scortare allo stadio i gruppi ultrà. Gli agenti lo chiamano "Stranamore", "perché ricorda il camper su cui Alberto Castagna negli anni Novanta faceva piangere gli innamorati in tivù", ride un agente.

Sulla strada del ritorno, a operazione conclusa, Stranamore è accompagnato da quattro auto dei vigili, che con sirene accese bruciano i semafori per portare il carico alla

centrale. Quando alla fermata del tram 15 in via De Missaglia scatta la "tonnara" — sempre stando al gergo dei vigili — sono le sette e mezza. Il tram si ferma, gli agenti bloccano le uscite. Per primo tocca a un ragazzo nordafricano. Mostra fotocopie di documenti, gli fanno cenno di salire sul bus blindato, lui esegue senza fare troppe storie. Poi è il turno di uno slavo. Non apre bocca, toglie le mani di tasca solo prima di sedersi dietro al primo fermato. I passeggeri del tram assistono alla scena e commentano. Una donna con caschetto di capelli bianchi chiede agli agenti: "Ma perché fate così? Hanno fatto qualcosa?".

La risposta: "Sono clandestini, signora".

Tre dei dieci fermati, risulterà a sera dopo le verifiche, non lo sono affatto. Per sette scatta invece la denuncia per clandestinità, e uno solo è arrestato: ha già in tasca il decreto di espulsione ma non si è mosso dall'Italia. Dentro al bus, che alle dieci del mattino sta per ripartire con gli uomini a bordo, qualcuno prende a pugni il vetro. Altri nascondono il volto fra le ginocchia. Si ferma un'altra signora, borsetta stretta al petto: "Fate bene — dice agli agenti — questi qua in galera devono stare".

Una donna chiede ingenuamente ai vigili dove sia diretto lo strano bus con le reti alle finestre. Fa anche per salire, ma il vigile la ferma: "Signora, aspetti il tram che è meglio". Delle pattuglie anti-clandestini va fiero il vicesindaco Riccardo De Corato: "È un servizio svolto esclusivamente da questa speciale task- force — dice — non sottrae agenti al controllo della viabilità, che è di competenza di altri 2.900 vigili". Nell'elogiare i "puma", De Corato risponde così anche alle accuse fattegli dai sindacati degli stessi vigili, che criticano il Comune "per avere dirottato troppe divise sulle campagne legate alla sicurezza, trascurando i compiti propri dei ghisa milanesi", come la rimozione di auto sui passi carrai.

Un'inchiesta di Repubblica Milano ha rivelato come, per soddisfare le iniziative securitarie di Palazzo Marino (come il contrasto ad accattoni e venditori abusivi), il comando dei vigili invia fax ai suoi uffici territoriali chiedendo di "dirottare" su quei servizi le pattuglie destinate a soddisfare i reclami dei cittadini. Nell'ordine è compreso anche l'obbligo di fornire "i numeri relativi agli interventi svolti", con cui poi Palazzo Marino fa comunicati stampa.

E se non bastano i vigili dei comandi di zona, si ricorre agli straordinari: in media 13mila ore al mese, per una spesa di oltre 300mila euro. "Se i compiti dei vigili sono cambiati è solo perché lo prevede la legge — dice De Corato — e comunque dei 3.057 vigili di Milano, solo 150 si occupano di sicurezza a tempo pieno".

Le rassicurazioni del vicesindaco non bastano a placare l'insoddisfazione dei vigili. Alcune sigle sindacali, minacciano di boicottare la tradizionale festa del corpo, in programma per sabato. "Non sappiamo più quale sia il nostro lavoro e nemmeno chi ci comanda", dicono i ghisa in protesta in protesta, dopo che a luglio il comandante Emiliano Bezzon è stato rimosso perché indagato in un'inchiesta giudiziaria su presunti favori a locali notturni.

(29 settembre 2009)

CSA FABBRI - FABRIANO. LA LEGA NORD, OGGI IN ITALIA, RAPPRESENTA IL PARTITO DELL'INTOLLERANZA, DEL RAZZISMO E DELLA PAURA.

5 / 10 / 2009

Comincia con miss padania: belle ragazze e mamme commosse, termina con le ronde e con la piscia dei maiali sui terreni dove sorgono le moschee. Federalismo, pontida, secessione e i matrimoni con l'acqua "benedetta" dal dio Po sono ridicole coperture che servono solo a ritagliarsi uno spazio di potere nel panorama politico italiano e a spartirsi, attraverso i finanziamenti pubblici, la torta della ricchezza nazionale. Questa è la vera cultura della Lega!

La "secessione" della padania è un insulto ai tanti popoli che, nel mondo, si battono da tempo per la loro indipendenza, libertà e dignità. Sarebbe bello poter domandare a quelle

persone che cosa pensano del “dio Po” e delle pagliacciate nostrane, degli assurdi paragoni tra la padania e i loro territori colonizzati da quell’ occidente bianco, grasso e cristiano che oltretutto la lega ama tanto rappresentare.

Inoltre in tutti i comuni che amministrano i leghisti instaurano un clima d’intolleranza fatto di botte, insulti e caccia ai migranti che diventano “clandestini”; quest’odio ha trovato terreno fertile in un territorio nazionale martoriato dalla crisi del capitalismo e dallo sfruttamento incondizionato dei lavoratori. Nasce così l’industria della paura, delle ronde e del razzismo, creare paura è il modo più semplice per far nascere una dittatura. Smettete per un momento di guardare queste ragazze e prestate attenzione: la lega, per parole dei suoi rappresentanti “è il partito di coloro che dicono che i migranti si devono accogliere con le cannonate”, “di coloro che dissacrano i terreni sacri di altri”.

Questo odio è mosso da egoismo, ignoranza e frustrazione, i migranti sono il nuovo capro espiatorio: prima i migranti albanesi, i migranti rumeni ora e ricordiamoci che all’inizio erano semplicemente i meridionali, da loro additati come “terroni”. Nella nostra città proporre le ronde è un’idiozia, un modo per qualcuno di apparire continuamente sui giornali.

Noi vogliamo denunciare politicamente e culturalmente l’ideologia nefasta della lega e contrastare attivamente la diffusione del razzismo anche nei nostri territori. Questa sera, qui, non ci sono solo delle ragazze a sfilare, ma ci sono persone con idee di intolleranza e indifferenza che, purtroppo, sono i veri valori di un partito che spogliato di miss e richiami al medioevo è solamente grezzo, ignorante e violento.

Csa Fabbri – Fabriano

DACIA MARAINI E L’ANARCHIA

Da un’intervista di RAINews24 ieri in piazza del Popolo alla manifestazione per la libertà di stampa:

"Viviamo in un paese un po' troppo anarcoide. L'anarchia è sempre stata una cosa sbagliata. Perché nell'anarchia i più forti, i più potenti, prendono il sopravvento."

Dacia Maraini

<http://www.rainews24.rai.it/it/video.php?id=16800>

6 OTTOBRE. ROMA, MANAGER SEQUESTRATI DAGLI OPERAI PER PROTESTA

ROMA - Tre manager della Alstom di Colleferro, in provincia di Roma, sono sequestrati da stamani a mezzogiorno dagli operai che protestano contro la crisi dell'azienda. "Non permettiamo a nessuno di uscire: li abbiamo chiusi in direzione, bloccando l'ingresso", spiega Paolo Caviglia, della rappresentanza sindacale Cgil.

L'Alstom è una ditta francese che si occupa di costruire treni. Da tempo l'azienda lamenta una forte contrazione delle commesse. Stamane il francese Bruno Juillemet, vice-presidente delle risorse umane; Francesca Cortella, direttore personale di Milano e Riccardo Pierobon dell'ufficio comunicazione di Milano, hanno informato gli operai che "lo stabilimento ha poca vita. E noi operai - prosegue Caviglia - abbiamo reagito. Abbiamo fermato l'attività e abbiamo organizzato un presidio davanti alla direzione vietando a tutti, compreso ai tre manager, di uscire dalla fabbrica".

<http://www.repubblica.it/2009/10/sezioni/cronaca/sequestrati-alstom/sequestrati-alstom/sequestrati-alstom.html>

I VELENI DEL CAPITALE

Dalla Calabria. Sintesi di articoli, prese di posizione, e qualche considerazione sulla nave dei veleni e le prime risposte di comitati cittadini e ambientaliste.

Lo sapevano in tanti, molti, non solo voci, sulle navi, sui camion, che di notte risalivano la costa verso l'interno. Altro che ringraziare la magistratura, le forze dell'ordine. Dopo vent'anni e chissà quanti tumori provocati, pure i ringraziamenti vorrebbero. Navi che dagli anni Ottanta hanno seminato lungo le coste del Mediterraneo e dell'Africa i loro carichi di rifiuti tossici e radioattivi. La Cunsky è stata trovata grazie ad un robot, finanziato dalla Regione Calabria, che l'ha scovata sotto 500 metri d'acqua. Una nave lunga circa 120 metri e larga venti, con un grosso squarcio a prua dovuto, secondo il pentito Francesco Fonti alla esplosione di una carica, dal quale si vede fuoriuscire un barile. I fusti sarebbero 120, pieni di rifiuti tossici. E la nave sarebbe una delle tre fatte sparire nei nostri mari con il loro carico mortale. Immagini nitide che immortalano una situazione che ormai sta svelando tutte le sue facce più nascoste.

E' difficile capire perché si sia dovuto aspettare vent'anni per seguire una pista che era stata indicata con chiarezza da tante inchieste e tanti pentiti. Nel 1985, durante il viaggio da La Spezia a Lomè (Togo), sparisce la motonave Nikos I, tra il Libano e Grecia, nello stesso anno s'inabissa pure a largo di Ustica la nave tedesca Koraline. Nel 1986 è il turno della Mikigan, partita dal porto di Marina di Carrara e affondata nel Tirreno Calabrese con il suo carico sospetto. Nel 1987 a 20 miglia da Capo Spartivento, in Calabria, naufraga la Rigel. Nel 1989 la motonave maltese Anni affonda a largo di Ravenna in acque internazionali. Nel 1990 è il turno della Jolly Rosso a spiaggiarsi lungo la costa tirrenica in provincia di Cosenza. Nel 1993 la Marco Polo sparisce nel Canale di Sicilia. Una storia che inizia in modo legale, tra i camici bianchi nei laboratori di un'agenzia dell'Unione europea, diventa un'occasione di arricchimento per personaggi senza scrupoli e merce di scambio per i trafficanti di armi e uomini. Del resto fino agli anni Novanta c'era addirittura chi teorizzava pubblicamente la sepoltura in mare dei rifiuti radioattivi. La Odm (Oceanic Disposal Management) di Giorgio Comerio si presentava su Internet offrendo i suoi servizi di affondamento su commissione. Era già in vigore la Convenzione di Londra che vieta espressamente lo scarico in mare di rifiuti radioattivi, ma la Odm, che operava dal 1987, sosteneva che non si trattava di scarico "in" mare ma "sotto" il mare perché la tecnica proposta consisteva nell'uso di una sorta di siluri d'acciaio di profondità che, grazie al loro peso e alla velocità acquisita durante la discesa, s'inabissano all'interno degli strati argillosi del fondo marino penetrando a una profondità di 40-50 metri!?

Sullo sfondo, ma non troppo, un'incredibile tangentopoli somala e la morte ancora senza spiegazione ufficiale di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin. Il 18 gennaio 2005, rispondendo alle domande della Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte dei due giornalisti italiani, il pm di Reggio Calabria Francesco Neri rivelava che "la cartina con i punti di affondamento e le segnalazioni di Greenpeace coincidono con le mappe di Comerio". Navi cariche di veleni, "almeno trenta", secondo diversi pentiti. Nella cabina di comando della Rosso si scopre una mappa di siti per l'affondamento, la stessa che sarebbe stata trovata, cinque anni dopo, nell'abitazione di Comerio, che aveva rapporti con i servizi argentini e iracheni e aveva comperato rifiuti da mezzo mondo". De Grazia indaga sugli affondamenti ma anche sulle rotte. E scopre che se il cimitero dei veleni è nei mari del Sud Italia, i porti di partenza sono nel Nord, in quell'angolo misterioso tra Toscana e Liguria dove si incontrano due condizioni favorevoli: l'area militare di La Spezia e le cave di marmo delle Alpi Apuane. Perché l'area militare garantisce la riservatezza e il granulato di marmo copre le emissioni delle scorie radioattive. E l'altro anello sul territorio sono quei borghesi criminali ultimo degno anello.- "Basta essere furbi, aspettare delle giornate di mare giusto, e chi vuoi che se ne accorga?". "E il mare? Che ne sarà del mare della zona se l'ammorbiamo? Ma sai quanto ce ne fottiamo del mare? Pensa ai soldi che con quelli, il mare andiamo a trovarcelo da un'altra parte...". Questo dialogo tra due boss della 'ndrangheta, negli atti delle indagini. Nei paesi lungo la costa e dell'interno, si costituiscono comitati cittadini, che sempre più diffidano dalle istituzioni, sempre nel loro ruolo di pompieri, che insieme agli storici; Comitato Civico Natale De Grazia, Forum Ambientalista del Tirreno, Movimento Ambientalista del Tirreno, Comitato Beni Comuni Cosenza, Uni Cobas, chiedono: Che venga dichiarato lo stato d'emergenza in tutto il

territorio costiero che va da Maratea ad Amantea, vietata la pesca in tutto il tratto costiero e la vendita di prodotti nella valle dell'Olivo, l'indennizzo di tutti i pescatori della costa e i contadini della valle dell'Olivo, l'analisi epidemiologica in tutta la costa tirrenica e venga istituito e reso pubblico il registro dei tumori, l'utilizzo dei mezzi e risorse alla regione Calabria perchè immediatamente inizi il recupero della nave Cunsky davanti Cetraro e la Vaporais davanti Maratea ed il loro carico radioattivo e tossico, la bonificata tutta la valle dell'Olivo nei luoghi indicati e conosciuti dove risultano sepolti i rifiuti, la riapertura dell'inchiesta sulla Jolly Rosso, perseguiti i responsabili del tentato affondamento e si scoprono i responsabili del seppellimento dei rifiuti, delle ditte che vi hanno lavorato, di coloro che hanno depistato l'inchiesta. Di fronte a questi disastri ecologici accertati, ed a quanti altri ve ne sono nella nostra terra e nei nostri mari, finora il governo nazionale non si è mosso per come avrebbe dovuto fare convocandosi in forma straordinaria ed urgente e stanziando i fondi necessari. La lentezza delle iniziative governative incomincia a preoccupare ed a far sospettare tentativi di depistaggi programmati e di disinformazione, come è già avvenuto sulla vicenda della Jolly Rosso. A risolvere i problemi connessi a questo disastro ecologico ed ambientale non possono bastare la buona volontà e l'attivismo di un Procuratore della Repubblica e di un assessore regionale. Non chiediamo rassicurazioni ma verità provate e dimostrate a tutti noi che siamo i cittadini interessati colpiti da questa immane tragedia. Non ci basta che venga misurata la radioattività presente ad Oliva ma vogliamo che vengano scoperti e portati alla luce tutti i materiali inquinanti sepolti in quella valle dell'inferno. Non ci basta qualche prelievo fatto da una nave "ministeriale" al largo di Cetraro ma vogliamo che i fusti sepolti a 480 metri di profondità vengano tutti recuperati ed analizzati. Vogliamo che vengano ricercate anche le altre "navi a perdere" affondate nei nostri mari con i loro carichi mortali. Vogliamo che si faccia presto perché la nostra salute è ad alto rischio e sull'economia vi saranno ricadute negative pesantissime. La mobilitazione della popolazione deve essere massima, continua e forte. Le istituzioni locali e regionali devono fare la loro parte e seguire tutti i percorsi necessari a tenere alta la mobilitazione, compreso il compimento di atti eclatanti e formalmente poco ortodossi. I sindaci in particolare devono vigilare uniti contro ogni tentativo di sottostimare il pericolo e di rabbonire le popolazioni senza ragion veduta. Chiediamo a tutti i cittadini del Tirreno di costruire in ogni Comune Comitati civici di lotta per fare, tutti insieme, pressione su coloro che devono intervenire. Di fronte a questa tragedia ogni forma di lotta è legittima. Organizziamo fin da subito una grande manifestazione dalla Calabria a Roma. Chiediamo l'intervento della U.E. e dei suoi organismi di difesa dell'ambiente e della salute. Soltanto la nostra unità di lotta potrà impedire che ancora una volta prendano per i fondelli una popolazione tanto bistrattata, tradita ed umiliata.

VALLO DELLA LUCANIA. PAZIENTE MORTO IN OSPEDALE, PSICHIATRA SOSPESO DALL'INCARICO

Dal sito del Corriere del Mezzogiorno del 12/10/09

Il provvedimento deciso dall'Asl che indaga sulla morte del maestro 58enne deceduto nel reparto psichiatrico

SALERNO — Michele Di Genio, direttore del dipartimento di psichiatria della ex Asl Salerno 3, è stato sospeso dall'incarico. La decisione è stata presa dalla commissione d'indagine dell'azienda sanitaria di Salerno che sta verificando le ragioni della morte di Francesco Mastrogiovanni, il 58 enne maestro di scuola elementare deceduto il 4 agosto scorso nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Vallo della Lucania. Di Genio, che nel frattempo resterà in carica come primario di psichiatria del San Luca, è indagato insieme ad altri sei medici dalla procura della Repubblica di Vallo della Lucania. Mastrogiovanni era deceduto dopo aver trascorso quattro giorni in ospedale a seguito di una crisi di nervi.

Al centro dell'indagine le cause della morte dell'insegnante, che potrebbe essere deceduto dopo essere rimasto immobilizzato a letto, legato mani e piedi, per quattro giorni. «Tra le

motivazioni della sospensione da parte della commissione — ha detto Michele Di Genio — vi sarebbe la non vigilanza sull'operato dei medici del reparto e l'assenza di linee guida precise all'interno del dipartimento. Voglio far presente che tale documentazione è stata inviata da me al dottor De Leo, presidente della commissione d'indagine. Nella relazione dell'organo inquirente, però, non vi è traccia di esse, nonostante siano state regolarmente formalizzate nel 2006». Michele Di Genio, inoltre, ha spiegato di non essere mai stato convocato dalla commissione che ha appena preso questo provvedimento.

«Non ero presente in reparto nei giorni in cui Mastrogiovanni è stato ricoverato — dice il medico — inoltre non ho avuto la possibilità di chiarire la mia posizione con la commissione perché non sono mai stato convocato». Antonio Fasolino, il legale che difende il primario di psichiatria del nosocomio vallese, ha definito stravagante il provvedimento emesso dalla commissione presieduta da De Leo. «Le aberrazioni e le stravaganti decisioni della commissione d'indagine saranno impugnate nelle sedi idonee — spiega l'avvocato Fasolino — è quantomeno bizzarro che esse giungano prima di qualunque pronunciamento da parte dell'autorità giudiziaria che, tra l'altro, non ha preso alcun provvedimento nei confronti del mio assistito». Intanto le indagini proseguono per stabilire quali siano state le reali cause del decesso di Mastrogiovanni.

PISTOIA, CASA POUND DEVASTATA: DOMENICA DI TENSIONE

Domenica di tensione a Pistoia dove nel pomeriggio di domenica è stata devastata la sede di Casa Pound, associazione neofascista con sedi sparse in diverse parti d'Italia. Secondo le testimonianze un gruppetto di giovani a volto scoperto hanno fatto irruzione nella sede. Dopo pochi minuti è giunta la polizia sul luogo e dopo aver constatato il fatto si è diretta a poche centinaia di metri al Circolo Arci Primo Maggio dove era in corso un'assemblea. La polizia ha perquisito il circolo non trovando niente di ciò che cercava (spranghe o bastoni secondo il verbale di perquisizione) allora ha deciso di portare tutti partecipanti dell'assemblea (una ventina in tutto, provenienti da varie città della Toscana) in questura. Secondo la teoria della polizia queste persone, fra cui molte donne e molti over40, avrebbero fatto irruzione nella sede di Casa Pound e devastato i locali, dopodiché si sarebbero diretti a poche centinaia di metri al circolo e avrebbero fatto tranquillamente la loro assemblea. Una teoria assurda che infatti non ha trovato alcuna prova concreta ma che non ha impedito alla polizia di fare tre arresti (due ragazzi e una ragazza, uno di Massa e due di Livorno). Al momento non si conoscono ancora le motivazioni. Nel mentre un centinaio di persone si sono riunite fuori della questura di Pistoia per protestare contro i tempi lunghissimi di riconoscimento (12 ore) in cui sono stati tratti in questura senza motivo. All'uscita molti dei fermati si dichiaravano completamente allibiti dal comportamento della questura che ha prelevato venti persone a caso da un circolo lasciandole 12 ore in una stanza per un'identificazione che invece avevano già fatto sul luogo quando tutti avevano consegnato le loro carte d'identità. LIBERTA' PER GLI/LE ANTIFASCISTI/E

SOLIDARIETA' AGLI IMMIGRATI DETENUTI NEL CIE DI TRAPANI

Esprimiamo la nostra solidarietà agli immigrati detenuti nel Centro di identificazione ed espulsione "Serraino Vulpitta" di Trapani che questo pomeriggio hanno dato vita a una vibrata protesta per rivendicare migliori condizioni di vita e, soprattutto, libertà. Questa rivolta - l'ennesima, all'interno del campo di internamento trapanese - si inserisce a pieno titolo nel lungo elenco di proteste scoppiate negli ultimi mesi in moltissimi centri di detenzione in tutta Italia: da Torino a Milano, da Gradisca d'Isonzo a Bari, da Modena a Lamezia Terme a Roma, gli immigrati hanno dimostrato una crescente consapevolezza e un'irriducibile volontà di lottare contro il pacchetto sicurezza, l'allungamento della permanenza nei centri fino a 6 mesi, il razzismo di stato. Così come in altri centri, gli immigrati rinchiusi a Trapani questa volta sono saliti sul tetto della struttura: per farsi vedere, per uscire dall'invisibilità in cui le autorità vorrebbero relegarli.

In un territorio in cui si blatera di integrazione solo mentre ci si ingozza di cuscus, l'ultima rivolta nel "Serraino Vulpitta" riporta concretamente alla brutale realtà: questa è una città di frontiera segnata dalla vergognosa presenza di un centro di detenzione per immigrati, un posto dove i dannati della Terra vengono rinchiusi solo perché non hanno le carte in regola.

Coordinamento per la Pace - Trapani

coordinamentoperlapace@yahoo.it

<http://coordinamentoperlapacetp.wordpress.com>

PISA, AULA R: OCCUPIAMOCI DEGLI SPAZI

OCCUPIAMOCI DEGLI SPAZI

L'Aula R è uno spazio liberato da vincoli istituzionali, questo però non la rende un'aula vuota. Da diversi anni, infatti, è presente un Collettivo universitario, il Collettivo dell'Aula R (Car), che si muove su problematiche universitarie e si occupa di riempire con contenuti politici la Facoltà di sc. politiche di Pisa. Il Car si è occupato, tra le tante cose, anche della riappropriazione di spazi all'interno dell'ateneo e, durante la mobilitazione contro la 133, si è intensamente impegnato a promuovere assemblee e percorsi di lotta fra gli studenti della Facoltà. Da sempre il CAR riunisce al suo interno individui dalle vedute politiche eterogenee e, rispettando il pensiero di chi frequenta l'aula giornalmente, si è sempre tenuto fuori da logiche di area presenti all'interno del movimento. Uno spazio che gode di una propria indipendenza politica ospita dunque un Collettivo universitario in grado di rappresentare tutti quanti: è questo l'equilibrio che vige nell'aula. Il CAR non è l'unica realtà che usufruisce dell'aula come "base" per le proprie attività. Altri collettivi ed organizzazioni non universitarie vi si riuniscono periodicamente e rafforzano quell'eterogeneità di cui si parlava prima: ciò è stato possibile perché queste collaborazioni trovano il loro punto di forza nell'estraneità a logiche di partito o di movimento. In questo modo il percorso politico dell'aula si è arricchito ed ampliato di contenuti politici ed esperienze di lotta attraverso le iniziative e le attività congiunte. Un'assemblea allargata a tutti gli individui che frequentano abitualmente lo spazio ha avuto luogo solo per situazioni rilevanti, i cui sviluppi sarebbero poi ricaduti sulla vita dell'aula. L'assemblea di gestione, quindi, è stata finora chiamata in causa solo sporadicamente, sia per la rarità dei momenti ritenuti "d'emergenza", sia perché chi vive l'aula non ha mai sentito la necessità di formalizzare la gestione politica dello spazio. All'assemblea del CAR di Martedì scorso, alcuni membri del Collettivo Universitario Autonomo hanno chiesto al collettivo il permesso di riunirsi settimanalmente in assemblea in Aula R in un giorno da concordare. Il CAR si è riservato di riflettere sulla richiesta e di rispondere la settimana seguente. Nello stesso pomeriggio è nata spontaneamente un'assemblea allargata con (oltre ai componenti del collettivo) student* e compagn* che vivono giornalmente lo spazio da svariati anni. La politica dell'assemblea allargata si può riassumere così in due punti: * L'Aula R è liberata da fascisti, polizia, spaccio ed è aperta a tutti gli studenti che vogliono frequentarla e viverla, o attivarsi politicamente nel Collettivo.

L'assemblea allargata si è espressa negativamente rispetto alla richiesta del CUA perché già presente nell'Aula R un collettivo universitario la cui eterogeneità è ben accetta e rappresenta gli ideali di chi frequenta l'aula. E' stato precisato come questa scelta non fosse una chiusura verso l'esterno ma solo un modo di tutelare la non appartenenza dell'Aula R a precise aree o spezzoni del movimento nazionale o locale. - In Aula R si riunisce un solo collettivo universitario La mattina seguente il CUA si è riunito per un'assemblea organizzativa nell'Aula R, non aspettando la risposta del Collettivo e dell'assemblea di gestione. È inaccettabile che un collettivo universitario invada uno spazio tentando così di delegittimare un collettivo già presente. Una nuova realtà dovrebbe crearsi dei propri spazi e non attuare atti di prevaricazione a scapito di spazi realmente liberati.

Questa forzatura ha reso necessario la formalizzazione dell'assemblea allargata (del giorno precedente) in assemblea di gestione dell'Aula R. L'assemblea di gestione dell'aula R è composta da tutti i compagni* e studenti* che hanno frequentato assiduamente l'aula negli ultimi anni. L'assemblea non è e non vuol essere un collettivo politico, ruolo che lascia al CAR. I suoi compiti sono, come recita lo stesso nome, quelli di gestione politica dello spazio, quando per gestione politica si intende la facoltà di decidere, insieme al CAR, che realtà politiche ospitare all'interno dell'aula, la cogestione dello spazio durante le iniziative, la garanzia che spacciatori, poliziotti, provocatori, fascisti restino fuori dall'aula. Il Collettivo Aula R e l'Assemblea di gestione vogliono: -Ribadire le regole che vigono all'interno dell'aula -Rilanciare pubblicamente le attività dell'aula. -Aprire un dibattito sull'utilizzo degli spazi d'ateneo a tutte le realtà cittadine (universitarie e non). Chi vive l'aula è ben cosciente che a Pisa è sempre più difficile per qualsiasi realtà usufruire di spazi a scopo politico, culturale, sociale. Le nuove disposizioni restrittive, che impongono una fortissima limitazione all'usufrutto degli spazi attraverso l'imposizione di forti "tasse" e quant'altro, toccano tutti noi e ci costringono ad elaborare un percorso politico di riappropriazione che sia il più unitario possibile, che non crei situazioni di "cani che si mordono la coda", ma che sia partecipato e comunitario. A tal scopo il CAR e l'Assemblea di gestione convocano, per Mercoledì 14 Ottobre alle 17.00 nell'aula magna di Sc. Politiche, un'assemblea pubblica aperta a tutte le realtà cittadine che sentono come impellente questa necessità. E' vivamente invitato chiunque non intenda prendere la via del pensionamento politico ma abbia ancora la volontà di combattere. Assemblea di gestione dell'Aula R CAR
(Collettivo Aula R)

COORDINAMENTO "FACCIAMO BRECCIA". OMOFOBIA, EMERGENZA SDOGANAMENTI

Il Coordinamento Facciamo Breccia, riunito in assemblea nazionale a Firenze il 4 ottobre 2009, in merito alla campagna stampa intorno all'"omofobia" e alle alleanze trasversali che nel nome di questa ennesima "emergenza sicurezza" vengono attuate, denuncia che in Italia non esiste nessuna emergenza omofobia.

L'emergenza omofobia è solo un pretesto. I media hanno costruito ancora una volta sui nostri corpi un'emergenza, come nell'autunno 2007, in seguito all'omicidio di Giovanna Reggiani, costruirono l'emergenza stupri. Non c'è una "fobia", una paura irrazionale che si avventa contro i nostri corpi: nel nostro paese e nel mondo impera un sistema eterosessista violento ed escludente che produce un clima terribilmente favorevole alla violenza contro lesbiche, gay e trans così come contro le donne. Questa violenza non è certo iniziata quest'estate, anzi essa è strutturale, tanto che ancora oggi anzitutto è dentro la famiglia, che, a sua volta, è il secondo pilastro - insieme alla sicurezza - della propaganda. Negli ultimi anni lo scivolamento verso un regime autoritario, oggi stabilizzato, ha legittimato forme di violenza di strada che spesso hanno una matrice politica fascista ed integralista, matrice politica che mai da istituzioni e media viene sottolineata e denunciata.

Sono state costruite campagne d'odio e di istigazione alla violenza da parte delle gerarchie ecclesiastiche e delle destre istituzionali nei confronti di tutte le soggettività eccentriche, di tutte quelle persone che non rientrano nel paradigma di "decorosa normalità" che si è voluto imporre come modello unico. Ora è operante un meccanismo che istituisce capri espiatori a rotazione - oggi sono lesbiche gay e trans, domani i/le rom, poi rumeni/e, in seguito le prostitute... -, nuovi oggetti su cui viene indirizzata la violenza, a fasi, sempre sottolineate da campagne di stampa. Su ognuna di queste soggettività si applicano dispositivi repressivi diversi, specifici, ma il paradigma sotteso è lo stesso e deve essere smascherato.

I mandanti di questo odio prima agiscono per costruirlo poi stigmatizzano gli esecutori e si pongono a tutela delle soggettività che vogliono ridurre a vittime: i carnefici in fiaccolata al fianco di chi vogliono ridurre a vittima.

La norma stabilita dall'alto si attua in una forma poliziesca, in una forma di controllo del territorio agita direttamente da gruppetti e singolarità di fascisti o comunque di individui che hanno assunto un modello violentemente autoritario.

Smascheriamo i mandanti, togliamo il velo calato sull'istigazione.

Il regime autoritario in cui oggi viviamo si fonda sulla definizione di un ordine razzista ed eterosessista che espelle tutte le soggettività eccentriche e criminalizza l'immigrazione. Le leggi razziali imposte con il pacchetto sicurezza, l'introduzione del reato di clandestinità, il potenziamento di lager urbani detti C.I.E., con il pretesto della nostra sicurezza, legittimano la persecuzione di donne e uomini che arrivano nel nostro paese per migliorare le proprie vite dopo aver subito la colonizzazione e la depredazione da parte del ricco nord del pianeta.

Oggi è necessario attuare nuovi percorsi di liberazione che mettano al centro l'autodeterminazione e l'autorganizzazione delle soggettività, percorsi di liberazione che reclamino cittadinanza per tutte e tutti e che non permettano la vittimizzazione di soggetti per di più usata per reprimerne altri.

Da queste nostre riflessioni riteniamo si possa evincere chiaramente perché rifiutiamo un dispositivo legislativo antiomofobia (quello che andrà in discussione alla Camera il 12 ottobre) che ribadisce il paradigma securitario limitandosi a inasprire le pene ed a legittimare il Pacchetto sicurezza.

Inoltre non ci stupisce che proprio i/le trans non siano fra le categorie ritenute da tutelare nella proposta legislativa: nel nostro paese molte trans sono straniere, vengono criminalizzate sulle strade ed incarcerate nei C.I.E., quindi sembra che la logica sia "meglio lasciarle dall'altra parte, tra i babau da indicare all'opinione pubblica come coloro da cui "essere difesi/e...". Lo ha detto anche Ratzinger, d'altra parte, proprio lo scorso gennaio, che il maggior pericolo per l'"ordine naturale" viene dal transgender. Oggi è necessario rimettere al centro un posizionamento antifascista che rifiuti ogni tentativo di instaurazione di un pensiero unico. Non possiamo quindi non denunciare l'azione di sdoganamento operata da parte dell'unica parlamentare dichiaratamente lesbica di quel "pensiero unico" che ben conosciamo e contro cui abbiamo sempre lottato. Con i fascisti non vogliamo rapporti né oggi né mai: non è svendendo i nostri valori che supereremo veri o supposti isolamenti bensì contribuendo a costruire percorsi di liberazione e di lotta antirazzisti ed antisessisti, insieme alle femministe, alle prostitute, a immigrate ed immigrati, a chi lotta per il lavoro e per il diritto all'abitare, strappando il filo rosso che lega le varie "emergenziali" campagne stampa.

Alla stessa stregua non possiamo aderire ad iniziative "apolitiche" che seguono l'onda dell'"emergenza omofobia" senza denunciare i mandanti della violenza che non riguarda soltanto trans, lesbiche e gay, ma sempre più tutte le soggettività che si discostano dal pensiero unico.

L'ultimo pride di Roma aveva come slogan "Liberi tutti / libere tutte". Non solo gli/le "uguali".

"Non dimentichiamo che è del fascismo questo slogan: famiglia e sicurezza" (Carla Lonzi -1970)

Il Coordinamento Facciamo Breccia

MODENA, LIBERA. SOLIDARIETÀ ALLE ASSOCIAZIONI INGIURIATE DALL'ASSESSORE SITTA

Esprimiamo solidarietà alle associazioni ingiuriate dall'assessore Sitta a causa delle loro sacrosante battaglie ambientaliste.

La provincia di Modena ne ha un disperato bisogno, assediata com'è dal cosiddetto sviluppo, questo sì conservatore e talebano, propinato da Sitta e dal suo gruppetto di amici.

Non pago, con le sue ultime uscite l'assessore arriva al grottesco di quel vittimismo, finte dimissioni comprese, che a Napoli chiamerebbero 'chiagni e fotti'.

Quello di chi vuole comandare e al contempo apparire martire.

Le lotte ambientaliste contro l'autodromo, il raddoppio dell'inceneritore, le indiscriminate estrazioni di ghiaia, il deposito gas di Rivara e tante altre hanno visto parte della popolazione di questo territorio mobilitarsi e spendersi generosamente per il bene collettivo.

Per essere partecipe e non spettatrice nelle scelte che la riguardano. Libera, lo ricordiamo, per essersi opposta al manovratore è stata rasa al suolo.

Come collettivo abbiamo pagato un prezzo alto ma valutiamo che ne sia valsa pienamente la pena.

E a Sitta, che a giustificazione della sua fregola asfaltatrice tira sempre in ballo "i-nostri-figli-che-devono-comprare-casa", vorremmo ricordare che c'è anche un'altra cosa importante che, Freud ci insegna, i figli a una certa età devono fare.

Metaforicamente parlando, uccidere il padre.

Libera, collettivo libertario/anarchico "Degli agitati"

www.libera-unidea.org libera@libera-unidea.org

NEWSCOMIDAD. L'EUROPA AFFARISTICO-CRIMINALE DEL TRATTATO DI LISBONA

Ecco le news settimanali del Comidad: chi volesse consultare le news precedenti, può reperirle sul sito <http://www.comidad.org> sotto la voce "Commentario" e all'indirizzo <http://adhoc-crazia.blogspot.com/>.

Sull'ultimo referendum in Irlanda si erano concentrate le attese di chi sperava che dalle urne uscisse un diniego tale da bloccare l'entrata in vigore del famigerato Trattato di Lisbona, che, con le sue norme, consegna l'Europa al bizzoso arbitrio della cosca bancaria e, tra le altre cose, reintroduce anche la pena di morte per il reato di insurrezione, da comminare con rito sommario.

Non si era però presa in sufficiente considerazione la prospettiva di brogli. Già il fatto di ripetere un referendum a distanza di un anno, solo perché il suo risultato non era gradito, costituiva di per sé un broglio, una plateale illegalità di Stato, che violava e ridicolizzava tutta la retorica democratica ufficiale.

Ma lo spostamento dei voti dal no al sì sarebbe stato di tale entità, da risultare palesemente impossibile. I sostenitori del Trattato hanno voluto stravincere al di là dei limiti del credibile, in modo da lanciare agli oppositori il chiaro messaggio di essere disposti a tutto.

Gli avversari del Trattato, che avevano riposto nel referendum le loro ultime speranze, devono invece constatare la propria ingenuità. Una prospettiva un po' più realistica per ipotizzare un blocco del Trattato, avrebbe potuto semmai basarsi sulla speranza che la presenza di decisi contrasti interni al governo irlandese potesse evitare la falsificazione del risultato delle urne. A quanto pare invece il governo irlandese, nel suo complesso, è stato piegato dai ricatti e dalle promesse dell'oligarchia affaristico-criminale; quella che, con termine edulcorato, viene denominata "Eurocrazia". E la cosa non deve stupire, se si considera la tempesta finanziaria che era stata scatenata sull'Irlanda, per punirla di aver respinto il Trattato lo scorso anno.

D'altra parte non si può non essere comprensivi verso chi abbia manifestato questa ingenuità, se si considera che siamo in un Paese dove non solo i lettori de "La Repubblica", ma anche quelli de "il Manifesto" e di "Liberazione", sono assuefatti a credere a fiabe come quella che negli Stati Uniti i presidenti si dimettono perché hanno mentito, o che il governo ti dia la scorta perché sei un giornalista impegnato contro la criminalità organizzata.

In un clima del genere, c'è da essere certi che nessuno di quelli che sono stati pronti a gridare ai brogli per le elezioni in Iran - basandosi esclusivamente sulla parola del candidato sconfitto -, ora si farà venire il benché minimo dubbio sulla autenticità del risultato referendario in Irlanda. Non avrà il minimo peso neanche la ovvia considerazione che avrebbe costituito un assoluto nonsenso imporre la ripetizione del

referendum, se preliminarmente non ci fosse stata stavolta l'intenzione di vincerlo comunque, e con qualsiasi mezzo.

Un sistema politico in cui gli affari illegali siano non il principale progetto, ma l'unico progetto, può fondare la sua credibilità esclusivamente sulla presenza di una finta opposizione, che sostituisca il conflitto con una drammatizzazione artificiosa e diversiva. La scorsa settimana questa drammatizzazione artificiosa ha prodotto il suo eroe/martire di turno: Michele Santoro, il presunto alfiere della libertà di informazione. Eppure risultava strano che proprio nei giorni in cui il Presidente della Repubblica stava per apporre la firma definitiva sul cosiddetto "scudo fiscale", cioè sulla legge che autorizza il riciclaggio di denaro sporco - e quindi sarebbe stato utile attuare nei confronti di Napolitano una pressione di opinione pubblica -, l'attenzione venisse invece spostata sulle escort di Berlusconi.

Qui non si tratta di "benaltrismo", poiché è innegabile che il caso in oggetto non riguardasse un presunto "privato" del Presidente del Consiglio, bensì l'abuso della sua funzione pubblica per ottenere favori personali. Si trattava però di dimostrare un po' di senso delle priorità, poiché nulla avrebbe impedito di rimandare la trasmissione di "Annozero" sul caso-escort di una o due settimane, per concentrarsi in quel momento sull'approvazione di una legge che ora ha trasformato l'Italia in un altro Kosovo, cioè in una centrale legale di riciclaggio di denaro ottenuto da attività illegali. Il legame diretto e consequenziale tra riciclaggio e banche ci rimanda a quello che oggi è il potere che non solo domina l'Europa, ma la crea a sua immagine e somiglianza, cioè il potere bancario. Le dichiarazioni di soddisfazione per il risultato irlandese hanno coinvolto in Italia sia la maggioranza che la cosiddetta "opposizione", il che dimostra che chi vuole vedere nell'attuale psicodramma mediatico attorno a Berlusconi l'indizio dell'attacco ad una sua presunta azione anticoloniale e ad una sua difesa degli interessi economici nazionali, si sta facendo solo illusioni. L'asse affaristico-criminale composto da Federal Reserve, Fondo Monetario Internazionale e Banca Centrale Europea, non incontra attualmente alcuna resistenza all'interno del quadro politico ufficiale, sia in Italia che in Europa.
8 ottobre 2009

Libri e Musica

SACCO E VANZETTI

E' un giovane rapper di Reggio Calabria che tra poco uscirà con un cd dal titolo Sacco e Vanzetti.....questo è il video....

rap by Kento director Elena Fiorenzani music video

<http://www.youtube.com/watch?v=CKyr53kQxTU>

Catalogo elettronico:

Zero in Condotta

www.zeroincondotta.org



<http://www.bfs-edizioni.it/>

Biblioteca Franco Serantini Edizioni



*L'idea di Dio ha distrutto la felicità degli uomini.
Francisco Ferrer Y Guardia*

13 ottobre 1909

100 anni fa la fucilazione di Francisco Ferrer

Il tredici ottobre di cent'anni fa veniva fucilato nella fortezza di Montjuich a Barcellona il grande educatore libertario Francisco Ferrer.

Francisco Ferrer è nato ad Alella, nei pressi di Barcellona, il 10 Gennaio del 1859, da una famiglia di agiati agricoltori, molto tradizionalista e ferventemente cattolica, Francisco Ferrer y Guardia diventerà suo malgrado, il simbolo dell'emancipazione umana, del martirio, della vittima della repressione clericale e statale. Dopo aver aderito giovanissimo ad una setta massonica, già nel 1886 deve fuggire in Francia a seguito di una intensa attività sindacale e repubblicana.

Giunto a Parigi entra in contatto con numerosi militanti anarchici tra i quali Jean Grave, Charles Malato e Sébastien Faure e al contempo con eminenti rappresentanti della cultura francese come Emile Zola e Anatole France. Per sopravvivere si applica in diversi lavori finché non inizia ad insegnare lo spagnolo in un liceo serale dove fa la conoscenza di una persona decisiva per la sua futura attività di educatore rivoluzionario: la signorina Meunier che alla sua morte gli donerà una notevole fortuna che Ferrer impiegherà per aprire la sua prima "Escuela moderna" a Barcellona nel 1901.

Egli matura ormai i suoi convincimenti libertari ed anarchici unitamente ad un sempre più crescente interesse per l'educazione popolare e razionale. Conosce, in questo periodo francese e attraverso numerosi viaggi in diverse località europee, sempre accompagnato dalla Meunier, alcuni tra i più in vista esponenti del movimento anarchico particolarmente sensibili al tema educativo, come Elisée Reclus, Luigi Fabbri, Luigi Molinari e soprattutto Paul Robin che sperimenta il primo vero esempio di educazione libertaria a Cempuis.

Forte di queste conoscenze, di idee sempre più precise sul significato rivoluzionario di una pedagogia razionalista e libertaria, ritorna in Spagna e, come abbiamo visto, fonda la sua prima scuola razionalista. Sull'onda di questa prima esperienza altre scuole vanno costituendosi fino a raggiungere delle dimensioni di vera e propria capillarità. Le sue idee e la sua esperienza si diffondono ben presto in tutta la Spagna e nel resto dell'Europa tanto da farne un esempio unico e irripetibile, come diffusione e popolarità, in tutto il mondo e nella storia della pedagogia libertaria.

La sua esperienza va inserita nel contesto storico e sociale della Spagna dell'epoca che si sostiene anche in virtù di un sistema educativo di stampo ancora medioevale, autoritario e



nelle mani della Chiesa cattolica, che, in maniera assolutamente pregnante, rappresenta la più forte istituzione e il punto più feroce dell'autoritarismo spagnolo. Ferrer contrappone a questo sistema educativo, clericale e autoritario, le sue idee di sostenitore di un acceso razionalismo di derivazione positivista, di anticlericalismo e ateismo militante, di rapporti assolutamente egualitari e di una cultura per nulla conservatrice e anzi assolutamente aperta alle innovazioni scientifiche, sociali e internazionali.

L'emancipazione delle masse sfruttate e vilipesi, passa, per Ferrer, anche attraverso la propaganda e la diffusione di una nuova concezione culturale, di una autentica istruzione libera da ogni dogma e da ogni influsso religioso al fine di favorire il dispiegarsi di una nuova società.

Per l'educatore catalano dunque la liberazione dell'umanità transita attraverso un'idea precisa di un uomo nuovo al quale assegnare il compito di rigenerare l'intera società. L'ottimismo di Ferrer, il suo desiderio di emancipare gli umili e gli sfruttati, anche se appartenenti a classi non proletarie, si fonda su una concezione razionalista e positivista che di fatto ne rappresenta anche il suo più evidente limite.

Intorno alle sue idee si diffonde in tutto il mondo un sostegno e una grande sensibilità pedagogica che assume dei caratteri di vera e propria apoteosi nel momento in cui, a seguito dell'accusa che gli viene ingiustamente rivolta di essere il mandante dell'attentato compiuto da Matteo Morál nei confronti di Alfonso XIII nel 1906, egli viene arrestato.

In tutti i paesi europei, delle due americhe, dell'Africa settentrionale, manifestazioni, scioperi, comizi, agitazioni, appelli si susseguono tanto da riuscire a condizionare il verdetto che non può che assolvere Ferrer dall'accusa rivoltagli ma che comunque lo costringe ad espatriare nuovamente in Francia.

La sua attività non si placa e in questi anni di nuovo esilio fonda a Bruxelles una rivista "L'Ecole Rennovée" (che avrà anche un'edizione italiana a Roma "La scuola laica") e dà vita, con la presidenza di Anatole France, di una "Lega internazionale per l'educazione razionalista dell'infanzia" con sedi in diversi paesi europei.

Nel 1909 costretto a rientrare in Spagna da urgenti motivi familiari, viene riconosciuto e arrestato e rinchiuso in carcere con l'accusa di essere uno dei fomentatori della rivolta della "settimana tragica". Il tribunale di guerra, con un processo farsa che viola i più elementari diritti della difesa, lo condanna a morte e il 13 ottobre del 1909 viene fucilato nonostante in tutto il mondo alta e forte si levi la protesta per questo terribile atto di "giustizia" statale e clericale.

Francesco Codello

da Umanità Nova n.32 del 17/10/1999

La Fundació Francesc Ferrer i Guàrdia: <http://www.laic.org/index.php>

Video: <http://video.google.com/videoplay?docid=-688087270548070765#>

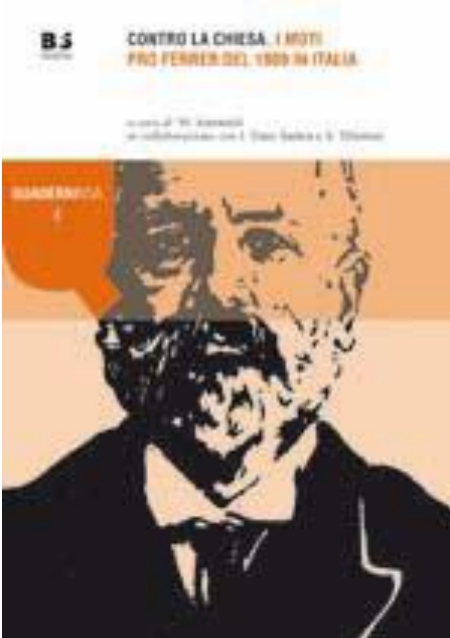
Mostra "scuola libertaria": <http://anarchiainazione.org/node/1009>

Pedagogia libertaria: <http://www.socialismolibertario.it/pedagogia.htm>



RIMINI - Ottobre 1909. Alla notizia della fucilazione di Francisco Ferrer, l'Estrema riminese era pronta ad esplodere. Fra il 14 e il 17 l'intera città fu paralizzata dalle manifestazioni nelle piazze, scioperi, comizi, che raggiunsero toni di particolare drammaticità quando **la folla al grido di "ABBASSO I PRETI" tentò di assalire l'arcivescovado, il seminario e la casa di don Mauri, il direttore dell'Ausa.**

tratto da: **Storia di Rimini.** Dal 1800 ai giorni nostri. I – La Storia politica, L. Lotti, G. C. Mengozzi, A. Varni, P. Grassi, Rimini, 1978, Bruno Ghigi Editore.



Maurizio ANTONIOLI, Jorge TORRE SANTOS (a cura di)
CONTRO LA CHIESA
 I moti pro Ferrer del 1909 in Italia

Francisco Ferrer y Guardia, anarchico promotore del movimento delle scuole laiche in Spagna, venne fucilato a Barcellona cento anni fa, nell'ottobre 1909. In tutta Europa si svilupparono mobilitazioni per la sua liberazione e contro l'esecuzione. In Italia le proteste assunsero un forte contenuto anticlericale e forme pre-insurrezionali. Nell'accusare la Chiesa della sua morte, i moti pro Ferrer si inserivano in un ampio processo che vide la diffusione nella società italiana di motivi culturali e rivendicazioni politiche laici e anticlericali, in seguito interrotto dal fascismo e dalla politica concordataria. Le mobilitazioni, che coinvolsero anarchici, socialisti, radicali, repubblicani e liberali, furono uno dei più intensi episodi di quel "fronte anticlericale" che, attraverso istanze di progresso e laicizzazione della vita pubblica, riunì tendenze politiche diverse nella convinzione che la politica vaticana e l'intervento della Chiesa nella società italiana fossero un grave ostacolo al progresso del Paese. Ferrer divenne in breve un nuovo Giordano Bruno, un simbolo e un mito nella lotta contro l'"oscurantismo" della Chiesa cattolica.

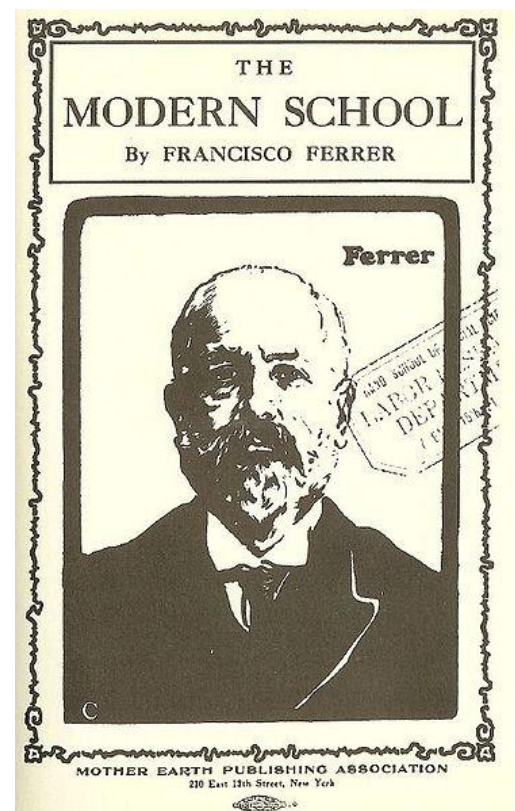
Indice: Il volume comprende interventi di P. Gabriel e J. Avilés Farré sul caso Ferrer in Spagna, M. Antonioli per il caso Ferrer-Nakens del 1906, G. Aragno sulle proteste a Napoli, F. Bertolucci per la Toscana, A. Dilemmi per il Veneto, S. Fedele e N. Musarra per la Sicilia, R. Giulianelli per le Marche, A. Luparini per la Romagna, P. Juso per Roma, A. Mameli per La Spezia, E. Puglielli per l'Abruzzo, J. Torre Santos per Milano e M. Ortalli sulla posizione dell Chiesa. 208 pp - anno: 2009 - prezzo: € 20.00

Uno scoppio di fucili
 ubbidienti a un cenno di spada
 da dentro un torva solitaria cinta di mura e fosse
 echeggiò per le scuole della terra
 rimbombo nelle officine del mondo
 e i pensatori levarono gli occhi dal libro
 e i lavoratori alzarono il pugno dalle incudini
 e si volsero al tramonto
 ove era il baglior di fiamme e odor di roghi!

FRANCISCO FERRER

era là caduto in un tetro fossato
 e gli uccisori incoscienti
 sfilavano avanti il cadavere insanguinato
 di colui che volle redimere anch'essi infelici!
 Stringetevi l'un l'altro avanti a questo martirio
 O PENSIERO E LAVORO UMANI
 quelli che Ferrer non poté redimere colla parola
 li redima col sangue!

Giovanni Pascoli



**Nel centenario
dell'assassinio di Ferrer**

**Convegno-dibattito
LA PEDAGOGIA
LIBERTARIA:
MEMORIA E PROSPETTIVE**

Roma 24 Ottobre

**Sala Convegni della Città dell'Altra
Economia - Campo Boario (zona
Testaccio) entrata in Largo Dino
Frisullo**

**Organizzano: USI - AIT SCUOLA,
SISA Sindacato Indipendente
Scuola Ambiente, USICONS, Circolo
Anarchico Durruti, FdCA -
Federazione dei Comunisti Anarchici
di Roma, Laboratorio Sociale "La
Talpa", Sentieri di Liberazione.**

**Intervengono: Oreste Scalzone
(storico militante), Ascanio Iannace
(Circolo Anarchico Durruti), Claudia
Santi (USI - AIT SCUOLA), Matteo
Podrecca (libero ateneo della
decescita), Maurizio Marchetti
(scrittore anticlericale), Davide
Rossi (direttore Ispec - Istituto di
Storia e Filosofia del Pensiero
Contemporaneo - Università LIUM di
Bellinzona - Svizzera), Giuseppe
Martelli (Usicons), docenti e
lavoratori autorganizzati.**

**Orario: 10,30 - 13,30 Introduzione e
interventi storico-pedagogici;
13,30 - 15,30 pranzo sociale
autorganizzato;
15,30 - 18,30 esperienze e dibattito.**

**Il Comitato Promotore -
Largo Veratti 25 - 00146 Roma
Per contatti: fax 06/77201444 -
e-mail: alex_950@yahoo.it**



PARTECIPATE TUTT/E

L'anarchia, come il prezzemolo, è dappertutto!!!

ANARCHY IN RIMINI!

Dichiara il **LIBERTAD**: <<non siamo stati noi!>>

La sua storia resiste per portarlo ancora oggi sulla nostra tavola

Il pollo romagnolo ci somiglia

Anarchico e un po' ribelle ma gustoso e genuino

Anarchico e sanguigno, impersona al meglio i caratteri della romagna anche nel suo modo di vivere: selvatico e ribelle, preferisce passare la notte sui rami degli alberi piuttosto che nel pollaio, si deprime se tenuto al chiuso, poco propenso a socializzare con le persone difende la sua libertà andandosene in giro per i fatti suoi. Proprio questa sua att

LAVOCE

del 31 Agosto 2009

ROMAGNA
Corriere
di Rimini e San Marino

del 04 Agosto 2009

Parcheggio selvaggio

Protesta il Quartiere 4: «Serve un presidio costante dei vigili»

RIMINI. Con la nuova regolamentazione del traffico, in zona Dario Campana **è anarchia.** Gli

«I bagnini vanno apposta oltre i limiti di occupazione»
«Furbetti della battigia». Il comitato per le spiagge libere va all'attacco dopo i controlli e le multe.

ROMAGNA
Corriere
di Rimini e San Marino

del 30 Giugno 2009

RIMINI. «Ormai la situazione in spiaggia è di pura anarchia». Netto il giudizio di Claudio Biondi, referente del Comitato per le spiagge libere, dopo la notizia delle multe elevate ai bagnini che hanno occupato abusivamente troppi metri di arenile.

«Estate senza regole: ora basta»

SICUREZZA Il presidente del Quartiere 3: criminalità nella media, ma **regna l'anarchia**

IL RESTO DEL CARLINO del 15 Agosto 2006

Gli idioti, come i giornalisti, sono dappertutto!!!

IN PREDÀ ALL'ANARCHIA!

Dichiara il LIBERTAD: «è pandemia conclamata...»

LAVOCE del 24 Settembre 2006

“Centro storico, un groviera”
Dau (An): da una parte i blocchi, dall'altra **l'anarchia assoluta** negli accessi

Ultimi giorni di anarchia per i locali del Marano E' allarme sulla viabilità

IL RESTO DEL CARLINO

del 14 Maggio 2008

Come osserva Renata Tosi della Lista Civica, «in questo fine settimana il Wellness porterà fiumi di gente al Marano, quindi regnerà l'anarchia. Per rendere esecutivo il regolamento sarebbe bastato un voto in più».

RICCIONE - (cr) Ponte del 2 Giugno con anarchia al Marano. Questo fine settimana, che ha visto arrivare migliaia di persone e l'estate entrare nel vivo, ha colto im-

...chi ha stabilito delle re-
Il Comune non vede e non sente, e si “nasconde” dietro il fatto che non c'era il tecnico del suono

LAVOCE

del 03 Giugno 2008

Al Marano è la **“Festa dell'anarchia”**

Gli albergatori hanno “ballato” ben oltre l'orario previsto

“L'area del ponte Marano pare in mano all'anarchia - continua (sulla prossima NL?)”